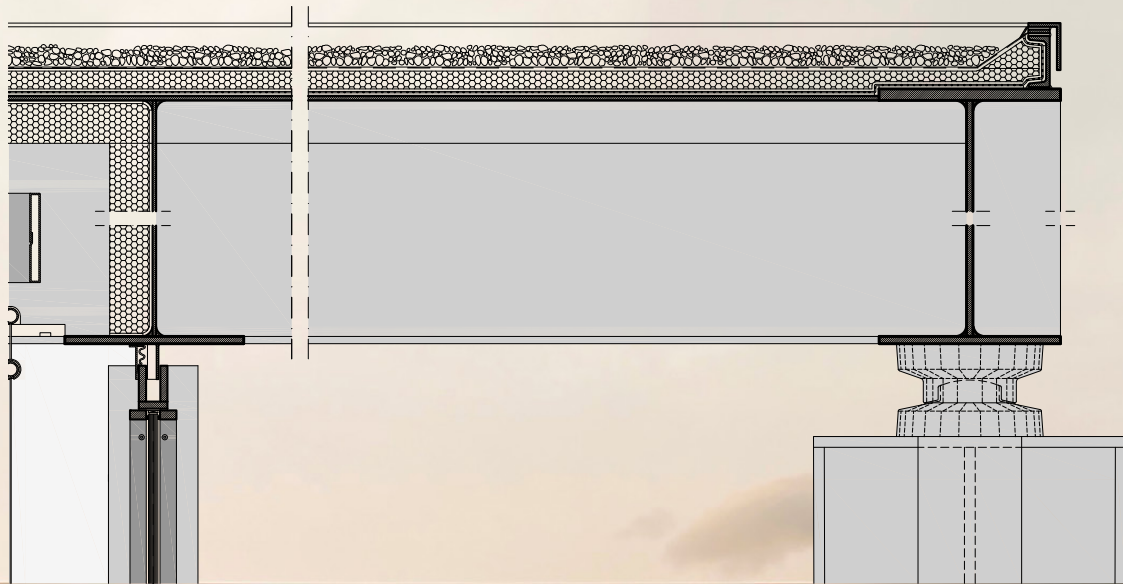




AR K E T I P O

ARCHITETTURA DEL FARE



## RECUPERO

MIES VAN DER ROHE

DAVID CHIPPERFIELD ARCHITECTS

BERNARD KHOURY

STUDIO GANG

MILAN INGEGNERIA

CRISTIANO FERRARI

SOU FUJIMOTO

HAWKINS\BROWN

## REFURBISHMENT

INSULA ARCHITETTURA E INGEGNERIA

CUPELLONI ARCHITETTURA

CARMASSI ARCHITECTURE

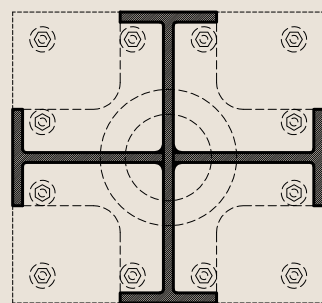
STEFANO CORDESCHI

ANTONIO PUGLIANO

HARQUITECTES

RICARDO FLORES, EVA PRATS

ARCHITECTURE 00



# RECUPERO/REFURBISHMENT

## PROGETTI PROJECTS

024 EDITORIALE  
**RECUPERARE PER VIVERE INSIEME**  
RENOVATING FOR LIVING TOGETHER  
BY PAOLO FAVOLE

026 IN QUESTO NUMERO  
**LA COERENZA DELLE METAMORFOSI**  
CORAGGIOSE  
THE COHERENCE OF THE BRAVE  
METAMORPHOSIS  
BY MATTEO RUTA

164 ENGLISH TEXT

174 A CURA DI

175 INSERZIONISTI

030 **SHIROIYA HOTEL**  
MAEBASHI CITY, GUNMA PREFECTURE, JAPAN  
SOU FUJIMOTO  
BY MATTEO ZAMBELLI

036 **BELOIT POWERHOUSE COLLEGE**  
BELOIT, USA  
STUDIO GANG  
BY MARCO PESENTI



## PROGETTI IN DETTAGLIO PROJECTS IN DETAIL

- 046 **NEUE NATIONALGALERIE**  
BERLIN, GERMANY  
MIES VAN DER ROHE,  
DAVID CHIPPERFIELD ARCHITECTS  
BY PAOLO FAVOLE, ALESSIO COSTANTINO MIRABELLA
- 060 **CIVIC CENTRE CRISTALLERIES PLANELL**  
BARCELONA, SPAIN  
HARQUITECTES  
BY LAURA MALIGHETTI
- 074 **GANTRY STUDIOS AT HERE EAST**  
LONDON, UNITED KINGDOM  
HAWKINS\BROWN, ARCHITECTURE 00  
BY ELENA FONTANELLA, FABIO LEPRATTO
- 086 **EX MATTATOIO TESTACCIO**  
ROME, ITALY  
INSULA ARCHITETTURA E INGEGNERIA,  
CUPELLONI ARCHITETTURA, CARMASSI  
ARCHITECTURE, STEFANO CORDESCHI,  
ANTONIO PUGLIANO  
BY FEDERICA GASPARETTO
- 098 **B018 - PLOT # 317**  
BEIRUT, LEBANON  
BERNARD KHOURY  
BY RACHID KHALIL, MATTEO RUTA

## PROCESSO E PRODOTTO PROCESS AND PRODUCT

BY FEDERICA GASPARETTO

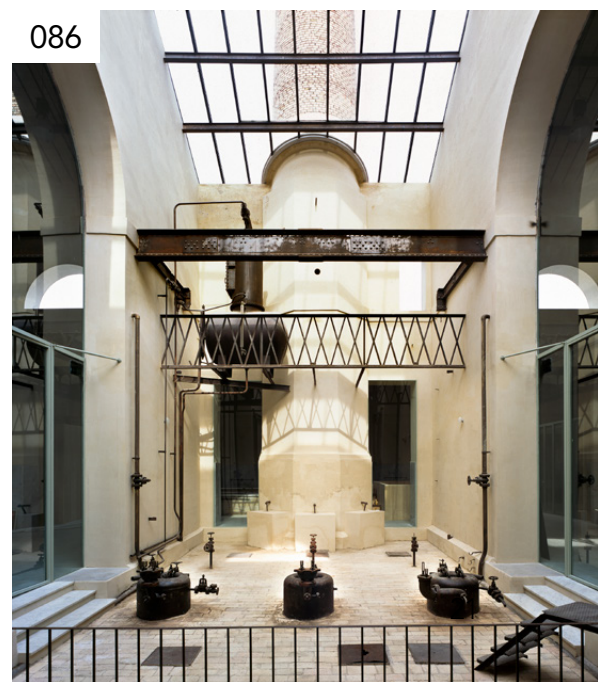
- 114 **SECONDA MANO**  
SECOND HAND  
BY RICARDO FLORES, EVA PRATS
- 122 **CANTIERE/UNDER CONSTRUCTION**  
TECNOPOLO DI BOLOGNA  
EX MANIFATTURA TABACCHI  
BOLOGNA, ITALY  
MILAN INGEGNERIA  
BY FABIANA PANELLA
- 128 **BIM**  
PALAZZO GULINELLI  
FERRARA, ITALY  
CRISTIANO FERRARI  
BY VALENTINA VILLA, ELEONORA PALLESCHI
- 132 **FOCUS**  
VELUX  
PROGETTARE CON LA LUCE  
L'USO DI TRASPARENZE E LA CONTINUITÀ VISIVA  
VELUX  
DESIGNING WITH LIGHT  
USING TRANSPARENCY AND VISUAL CONTINUITY  
BY GIULIO CAMIZ
- 136 **MONOGRAFIA**  
LAPITEC  
LA SOLUZIONE PER FACCIATE VENTILATE  
THE SOLUTION FOR VENTILATED FACADES
- 140 **SOLUZIONI**
- 152 **PRODOTTI**
- 160 **RASSEGNA**



046



074



086

# B018 - PLOT # 317

## BEIRUT, LEBANON

Bernard Houry

WWW.BERNARDKHOURY.COM

TEXT  
RACHID KHALIL,  
MATTEO RUTA

PHOTOS  
IÉVA SAUDARGAÏTÉ  
JON SHARD,  
KARIM NASSER,  
ANNE-FRANÇOISE  
PÉLISSIER

IL MUSIC CLUB B018, LUOGO DI "SOPRAVVIVENZA NOTTURNA", È INCORPORATO IN UN DISCO CIRCOLARE IN CEMENTO, QUASI INVISIBILE PER FERMA VOLONTÀ DI RISPETTARE L'IDENTITÀ SOFFERTA DEL SITO DI PROGETTO. RIDISEGNATO NEL 2019, È OGGI UN PALCOSCENICO SCENOGRAFICO DENSO DI SIGNIFICATI



In un libro dedicato all'architettura contemporanea di Beirut non può mancare uno dei progetti che, ormai più di vent'anni fa, irruppe sulle pagine delle riviste internazionali accendendo i riflettori su quello che stava avvenendo in città e rendendo noto il suo, ai tempi poco meno che trentenne, autore. L'occasione per riparlarne oggi deriva anche dal fatto che Bernard Houry, che inaugurò originariamente il club musicale B018 nel 1998, nel 2019 lo ha ristrutturato fortemente modificandone, dopo due decenni di attività, anche alcuni tratti della sua precedente natura.

La storia di questo progetto è ricca di aneddoti e vicissitudini che, come avviene alle volte quando

qualcosa o qualcuno raggiunge una forte notorietà, è stato anche oggetto di interpretazioni forzate e letture fantasiose, in alcuni casi anche totalmente irreali, che hanno però contribuito ad accrescerne la fama, soprattutto all'estero. La storia delle due vite di quella che è una delle discoteche più importanti della città parte durante gli anni della guerra civile, in cui Naji Gebrane, che era considerato ai tempi una sorta di "guru musicale", riusciva, nonostante la situazione, a organizzare delle feste private, nel suo appartamento a nord di Beirut, che chiamava "sessioni di musicoterapia underground" a cui si accedeva digitando il codice segreto B018 sul citofono. Pochi anni dopo la fine



architectural design:

**Bernard Khoury**

project first version:

**May 1997**

construction first version:

**June 1997 - April 1998**

project second version:

**August 2018**

construction second version:

**September 2018 -**

**February 2019**

movable roof area:

**98 m<sup>2</sup>**

outer diameter:

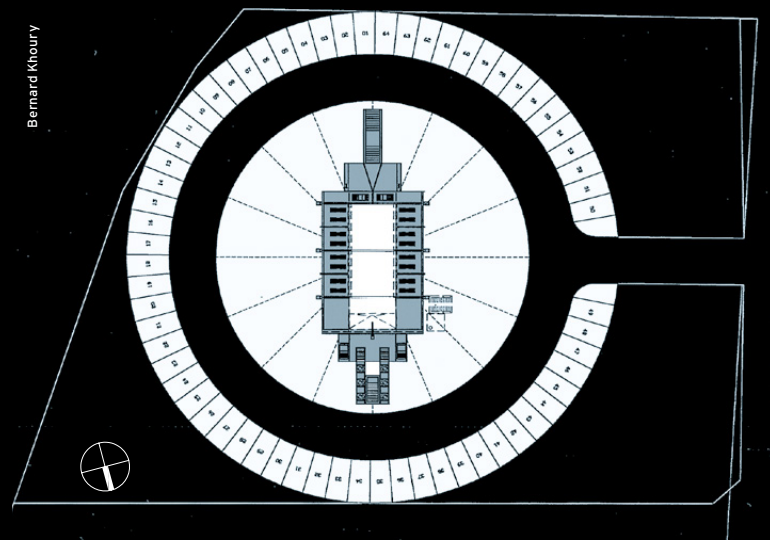
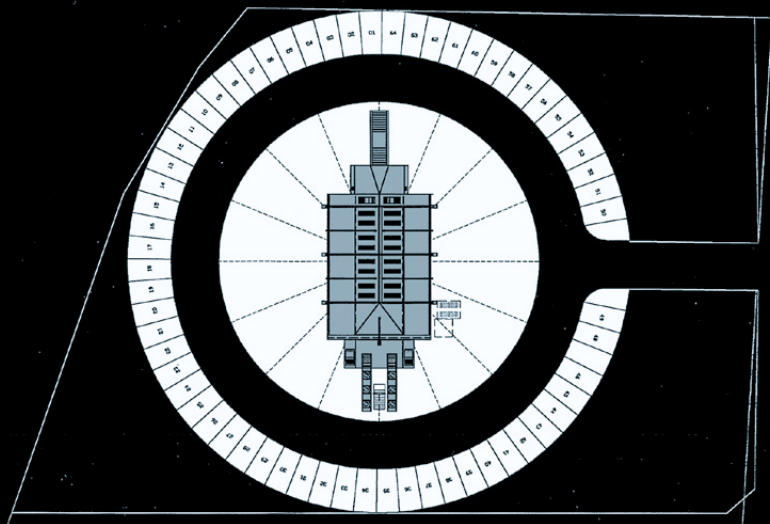
**61 m**

neighbourhood:

**Quarantine, Port**

del conflitto, essendosi costruito una reputazione e un pubblico sempre crescente, Gebrane, insieme ad alcuni amici tra cui anche il giovane Khoury, decise che era giunto il momento di spostare le sue “serate di musicoterapia” in un locale più pubblico, da costruire ex novo, che voleva diventasse rapidamente la meta della vita notturna che la città, dopo anni di sofferenza, stava aspettando. Questa vicenda si intreccia con il clima che si viveva a Beirut nei primi anni '90, con le forti aspettative di cui erano carichi dei giovani, come Khoury, che spesso avevano scelto di rientrare nel loro Paese dopo aver studiato all'estero. Con la fine della guerra, soprattutto loro si attendevano grandi progetti

di ricostruzione, in particolare avviati da istituzioni pubbliche e governative, immaginando concorsi e dibattiti collettivi. Avendo compreso, dopo alcuni anni, che le dinamiche della ricostruzione stavano seguendo altre strade, i giovani architetti si misero a cercare altre occasioni di intervento che, nel caso di Khoury, vennero fornite proprio dall'industria dei luoghi per l'intrattenimento e il tempo libero. Grazie alla ripresa del turismo (è questo il periodo della celebre definizione del Libano come “Svizzera dell'Est”), l'industria dell'intrattenimento aveva bisogno di spazi, spesso temporanei, da costruire rapidamente, nati già con l'idea di essere demoliti e sostituiti dopo pochi anni



Bernard Khoury

Bernard Khoury



Planimetria con il tetto mobile chiuso e aperto, scala 1:1000 e foto dall'alto della versione aperta

Plan with the mobile roof open and closed. Scale 1:1000 and photo from the top in the open version

che, paradossalmente, proprio per questa loro natura effimera, diventarono anche un terreno naturale di sperimentazione architettonica e costruttiva. Trattandosi di un'operazione imprenditoriale avviata da giovani senza grandi mezzi e non avendo la possibilità di acquistarlo, i fondatori del B018 cercarono un terreno in affitto, in una delle zone più economiche della città, con l'intento di costruirvi una discoteca caratterizzata da costi di costruzione contenuti, da realizzarsi in pochi mesi. Riuscirono a trovare un lotto nell'area chiamata "Quarantine" - Karantina nella versione più popolare -

situata nei pressi del porto (a ridosso dell'esplosione del 4 agosto 2020), già tristemente nota anche per la sua storia travagliata. Il nome deriva dal fatto che, durante il protettorato francese era il luogo di quarantena per gli equipaggi marittimi in arrivo in città. Si addensarono qui anche un gran numero di armeni in fuga dalle persecuzioni turche (che si spostarono poi nell'adiacente Burj Hammoud). In seguito, la zona divenne un campo profughi occupato da 20.000 rifugiati palestinesi, curdi e libanesi del sud, che fu completamente raso al suolo nel gennaio del 1976, durante un massacro di natura

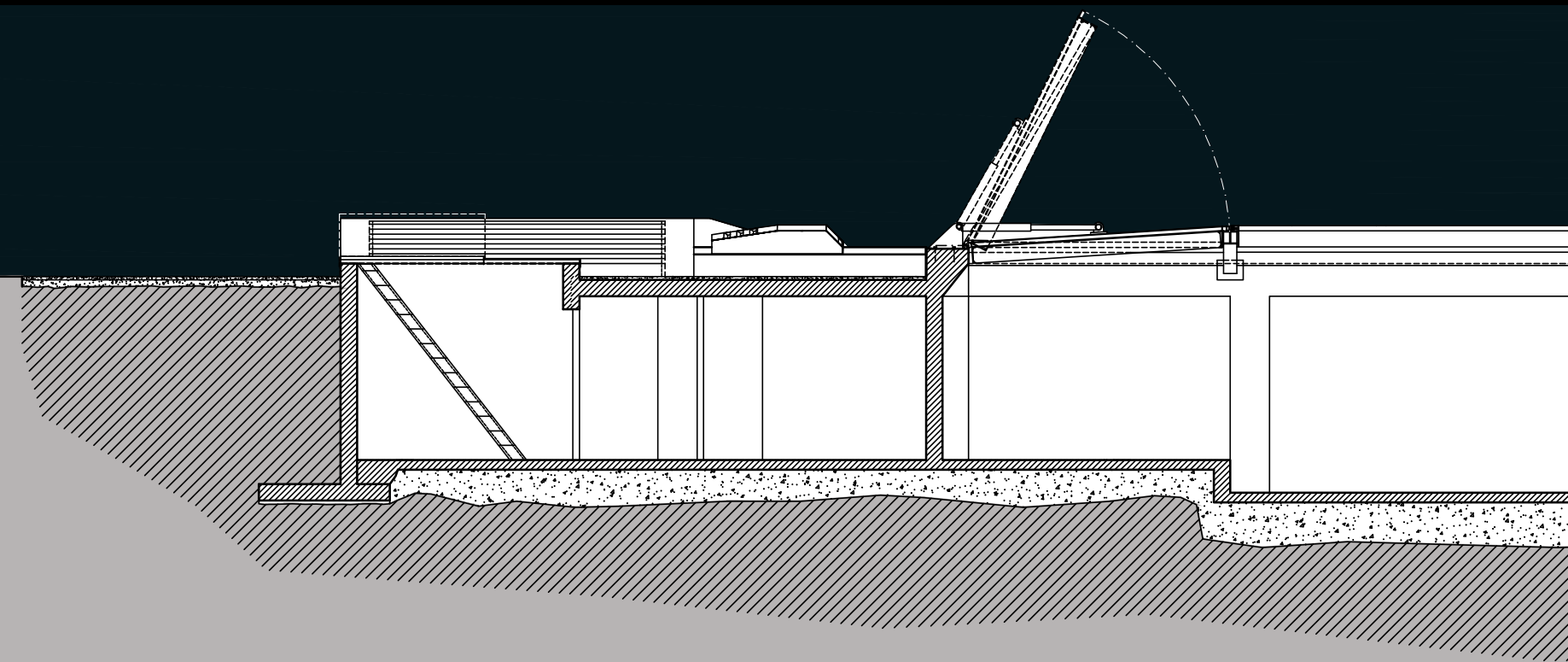


Dall'esterno, con la copertura in metallo grezzo chiusa, il B018 è quasi invisibile, apparendo come una macchina bellica, un residuo della guerra, collocato al centro di una piattaforma di atterraggio

From the outside, with the raw metal cover closed, the B018 is almost invisible, appearing as a war machine, a remnant of the war, placed in the center of a landing platform

etnica, avvenuto appena dopo lo scoppio della guerra civile, proprio nell'area adiacente a dove sorge il B018. Le baracche furono demolite insieme al chilometro di muro che era nato per isolare questa zona dalla città. Ancora oggi, le cicatrici di queste storie sono ancora percepibili nella disparità tra lo scarso tessuto urbano della zona e i quartieri densamente popolati situati al di là dell'autostrada che delimita il quartiere. In tale sito dal passato drammatico, al B018 venne garantito un affitto per soli cinque anni, per cui il club sorse con la convinzione di essere temporaneo e di breve durata.

Il progetto nacque in tali condizioni e volle, proprio per questo, essere una reazione sia alla realtà difficile della storia del suo tragico sito, sia alla contraddizione di realizzare proprio qui, un luogo di intrattenimento. Scegliendo di non partecipare a quella "prevalente operazione di ingenua amnesia collettiva" che in città cercava di far dimenticare rapidamente le ferite della guerra costruendo acriticamente, il progetto reagì collocandosi sottoterra. Si scelse di rendere il B018 quasi invisibile, decidendo di non esporre un volume che emergesse dal terreno rischiando di diventare un oggetto



La sequenza di apertura dei pannelli mobili di copertura che rivela la vita nello spazio interrato

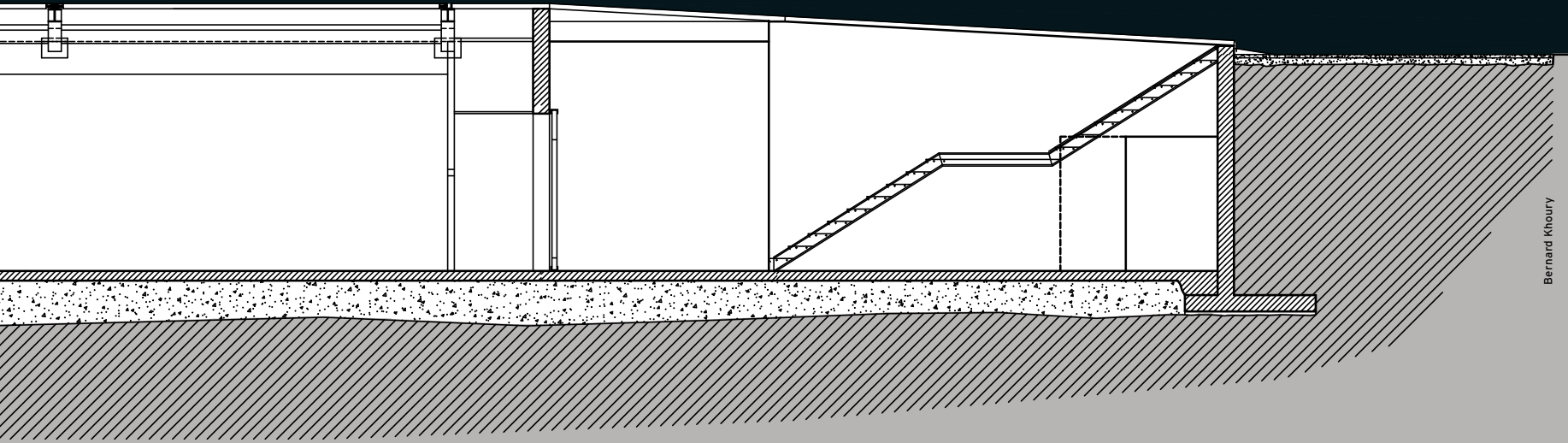
The opening sequence of the roof panels which reveals the life in the basement area

attrattivo e retorico. L'edificio è incorporato in un disco circolare di cemento leggermente al di sopra del livello dell'asfalto e, a riposo, è quasi invisibile, con un voluto gesto di recesso. La copertura ha un'estetica che ricorda un'infrastruttura militare in disuso, quasi un residuo del conflitto civile, esteticamente dura, resistente e metallica. Gli "attori" dello spettacolo che si svolge di notte nel B018 si immergono nel terreno attraverso una scala, come se stessero entrando in un bunker residuo della guerra, e si ritrovano in un locale buio che, a tarda ora, prende vita aprendo la sua grezza copertura in pannelli metallici azionati da pistoni idraulici, stupendo e permettendo di rivelare il cielo e il paesaggio urbano. In superficie, il "bunker" è circondato da anelli di cemento e asfalto che realizzano un parcheggio circolare e concentrico. Di notte, le luci dei fari delle automobili in continuo movimento, insieme ai puntuali fari radiali posizionati a punteggiare le piazzole di sosta, si riflettono nel B018 grazie al rivestimento a specchio posto sui

pannelli del tetto aperto e portano all'interno del locale la sensazione di una città in movimento, diventando un elemento essenziale dello scenario del club. Nella versione del 1998, gli interni del B018 erano scarsamente decorati, leggeri e in legno, pensati in tal modo poiché all'interno di un edificio temporaneo. Nel riprogettarlo nel 2019, si è voluta invece trasmettere l'idea di un luogo che è "sopravvissuto", con un affitto del sito che è nel frattempo diventato permanente, sostituendo il legno con pareti, pavimenti, soffitti e arredi rivestiti in pietra, in voluta e radicale opposizione alla versione precedente. Come avviene in altre opere di Khoury vi è qui un aspetto scenografico in cui il progetto diventa anche una sorta di palcoscenico per le persone, un oggetto che nasce come reazione al contesto volendo manifestare molte delle domande e delle situazioni che lo circondano, con un'idea di "narrazione" in cui il gesto architettonico vuole prendere dei tratti della vita quotidiana e trasformarli, raccontando una storia.



Sezione longitudinale.  
Scala 1:100  
Long section.  
Scale 1:100

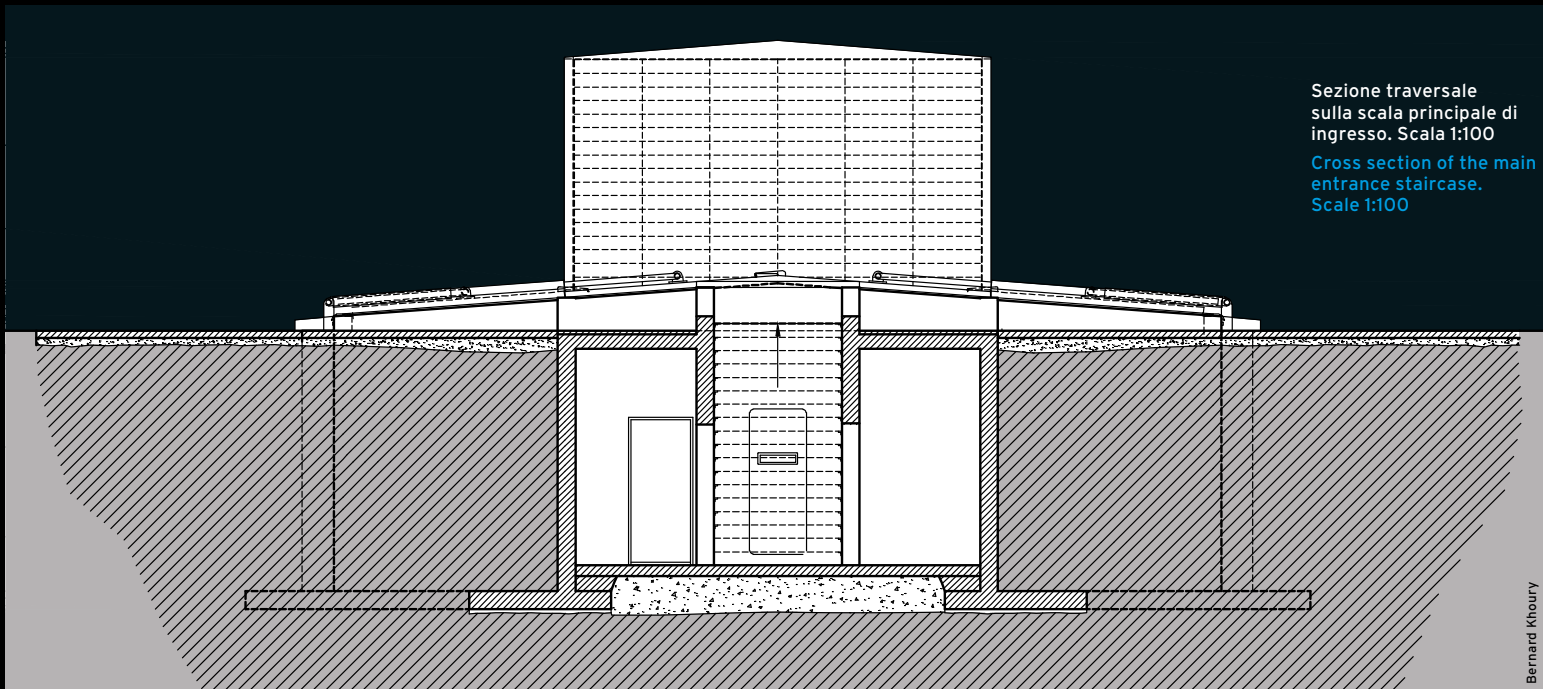


Bernard Khoury



Ieva Saudargaitė

Sezione trasversale  
sulla scala principale di  
ingresso. Scala 1:100  
Cross section of the main  
entrance staircase.  
Scale 1:100



Bernard Khoury

## ZOOM 1

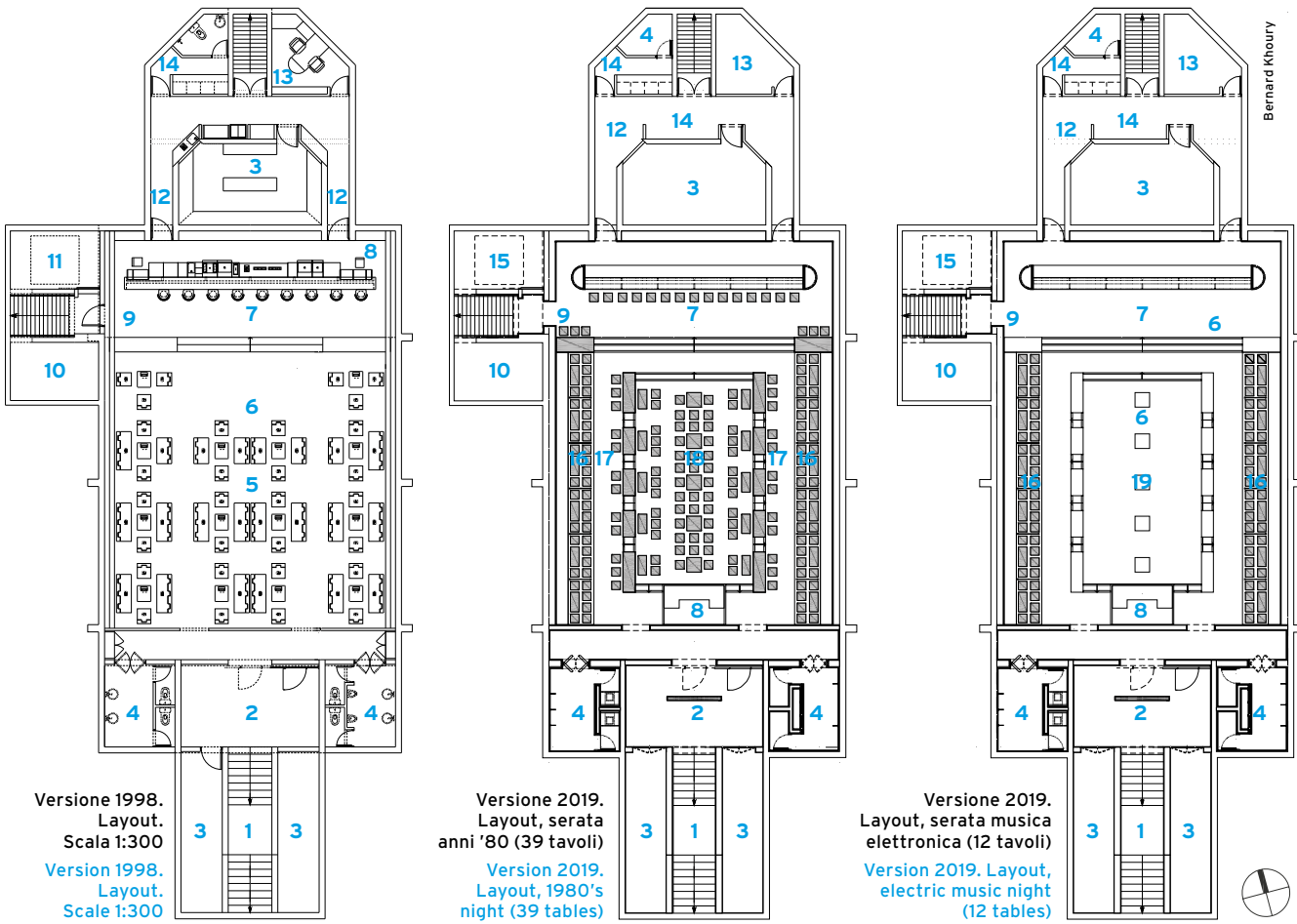
## TRASFORMARE UNO SPAZIO TEMPORANEO IN PERMANENTE

Come si è già avuto modo di accennare, la sede del B018 nacque come spazio temporaneo di cinque anni, che avrebbe poi portato a un'ulteriore sede, in una continua migrazione da un luogo all'altro, che sembrava essere la natura di questo spazio per la musica sperimentale inizialmente poco compreso dalle autorità cittadine. Ora come allora il club ha un'atmosfera di *rave*, sempre con una quantità di avventori all'interno che appare superiore alla capienza nominale, con un'offerta sonora aperta all'elettronica d'avanguardia e al dark-wave pop-rock, ma anche alla musica araba, all'acid jazz o alla World Music. Sin dal 1993 in cui iniziarono le prime feste, il club è sempre stato un luogo aperto a tutti, cristiani e musulmani, beirutini e turisti, occidentali e non. Un progetto nato per essere anche un'isola cosmopolita di resistenza all'interno di una città che vive continuamente crisi, disgrazie e difficoltà.

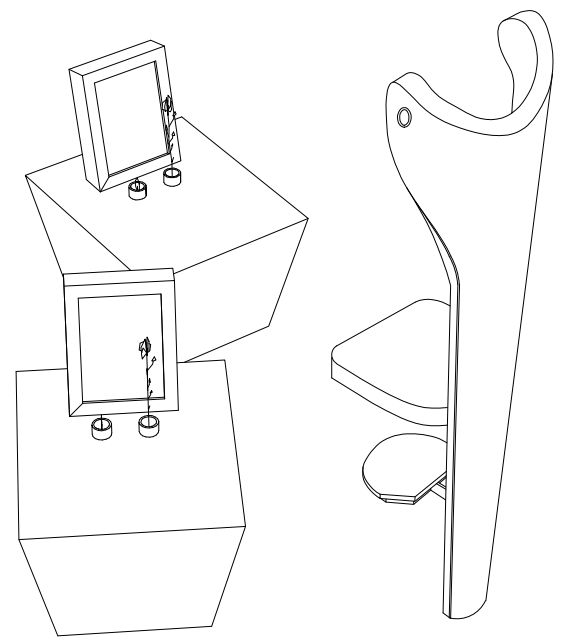
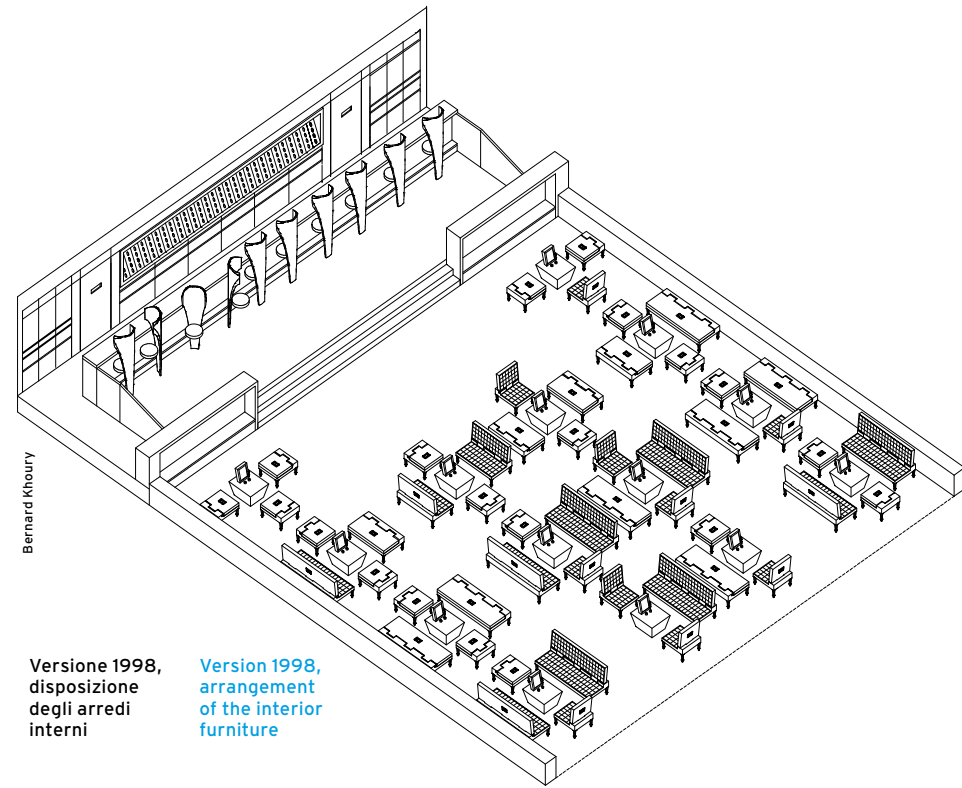
Sia nella versione originaria che in quella rivisitata, il layout del B018 ha una configurazione fortemente simmetrica. La versione del 1998, nel suo carattere di (supposta) temporaneità, era caratterizzata da arredi in legno di mogano "disposti sul pavimento come strumenti musicali in una semplice formazione ortogonale". Divani e poltrone imbottiti con schienali pieghevoli (apribili con una pratica maniglia a incasso collocata sulla superficie) che una volta chiusi diventavano superfici rialzate e resistenti per ballare e mettere ancora meglio in scena i performer. I tavolini bassi erano rivestiti in marmo bianco con una foto ritratto incorniciata di un musicista locale, dotata di fiori, con un rimando esplicito all'architettura cimiteriale. Il pavimento ricordava la strada esterna, in blocchetti quadrati di cemento. A completare l'insieme vi erano tende rosse e gli sgabelli scultorei del bar, fuori scala, anch'essi in mogano. Dopo vent'anni, per sottolineare l'avvenuta "sopravvivenza" e il passaggio a luogo permanente, i nuovi arredi sono stati realizzati con rivestimenti in pietra, a simboleggiare la "permanenza", e rendono l'ambiente ancora più scuro, con elementi "gotici" che sembrano rimandare all'architettura religiosa e ai mattatoi. La nuova configurazione è meno piatta rispetto alla precedente, grazie a dei lavori di scavo che hanno permesso di abbassare l'area centrale, con arredi che consentono configurazioni flessibili, disposti su tre diversi livelli leggermente scalettati tra loro. Vi sono sgabelli e divani aperti e cabine più chiuse con cuscini in pelle dall'aspetto industriale e griglie di pietra che aggiungono interesse visivo dando un po' di privacy ma permettendo anche agli occupanti di spiarsi a vicenda. Le parti superiori delle cabine servono anche da bancone di appoggio per chi è in piedi o seduto nelle file retrostanti. Lunghe e appariscenti lampade appese sopra a dei tavolini bianchi poste al centro della sala, che tanti hanno visto come un rimando alle spine dorsali dei vicini macelli, sono nate anche per essere "compagni di ballo per i più disinibiti".

Versione 2019,  
dettaglio  
delle lunghe  
lampade a  
spina dorsale  
appese al  
centro della  
sala da ballo

Version 2019,  
detail of the  
spine long  
lamps hanging  
in the middle  
of ball room

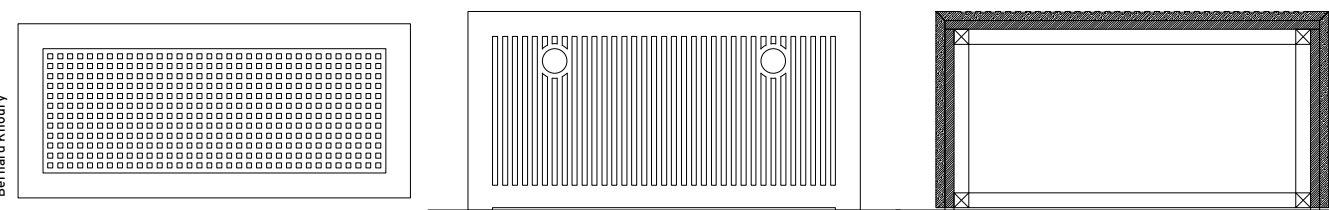


- 1. entrata principale
  - 2. area d'ingresso
  - 3. deposito
  - 4. bagno
  - 5. sala principale
  - 6. pista da ballo
  - 7. bar
  - 8. postazione DJ
  - 9. uscita di emergenza
  - 10. locale tecnico
  - 11. riserva d'acqua
  - 12. uscita di servizio
  - 13. ufficio
  - 14. frigoriferi
  - 15. deposito tavoli
  - 16. piattaforme rialzate
  - 17. area tavoli alta
  - 18. area tavoli bassa e ballo
  - 19. tavoli bassi con lampade appese
- 
- 1. main entrance
  - 2. entrance area
  - 3. storage
  - 4. bathroom
  - 5. main hall
  - 6. dance floor
  - 7. bar
  - 8. DJ station
  - 9. emergency exit
  - 10. service room
  - 11. water tank
  - 12. side exit
  - 13. office
  - 14. fridges
  - 15. table storage
  - 16. raised platforms
  - 17. high table area
  - 18. lower table area and dance floor
  - 19. lower tables with hanging lamps



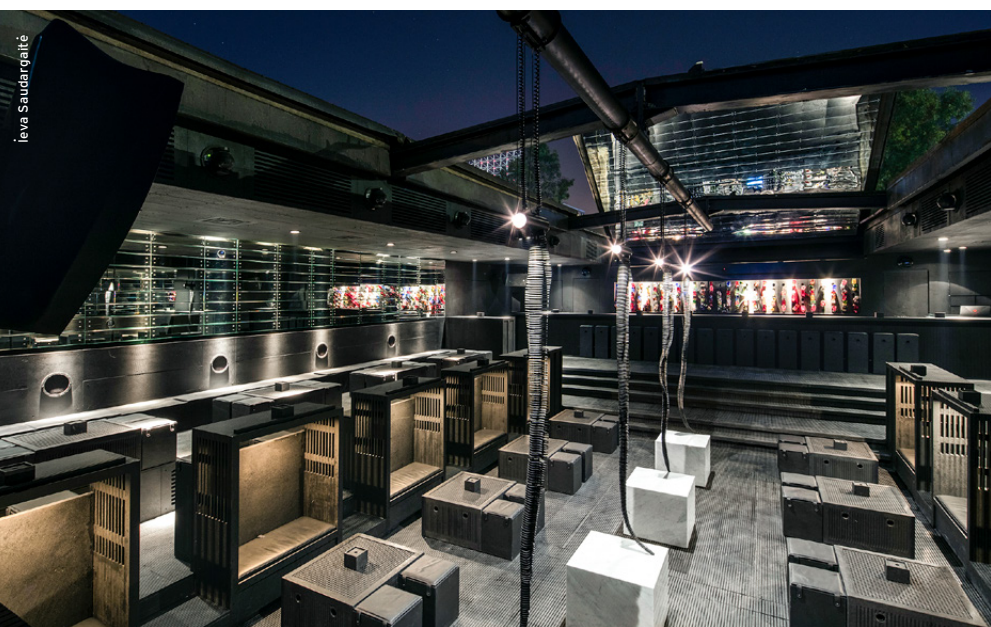
Versione 1998. Sinistra: sedia e tavolino con le foto ritratto. Destra: sgabello del bar

Version 1998. Left: chair and table with portrait photos. Right: bar stall



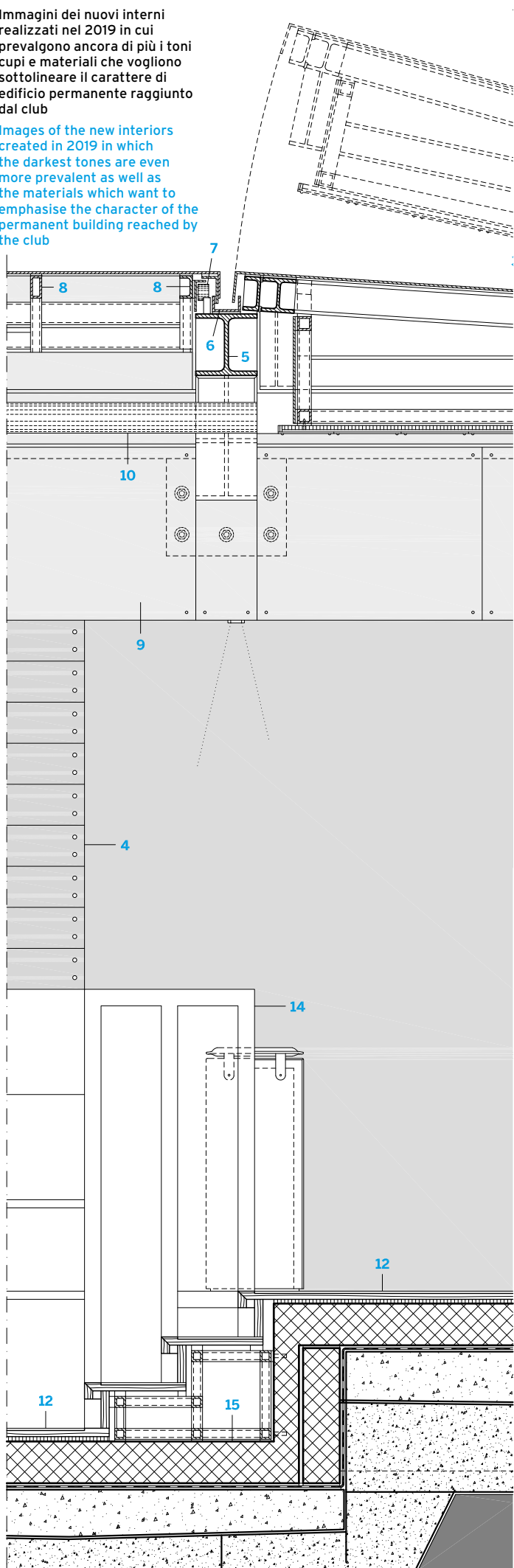
Versione 2019, sedile: pianta, prospetto e sezione. Scala 1:15

Version 2019, seat: plan, elevation and section. Scale 1:15



Immagini dei nuovi interni realizzati nel 2019 in cui prevalgono ancora di più i toni cupi e materiali che vogliono sottolineare il carattere di edificio permanente raggiunto dal club

Images of the new interiors created in 2019 in which the darkest tones are even more prevalent as well as the materials which want to emphasise the character of the permanent building reached by the club

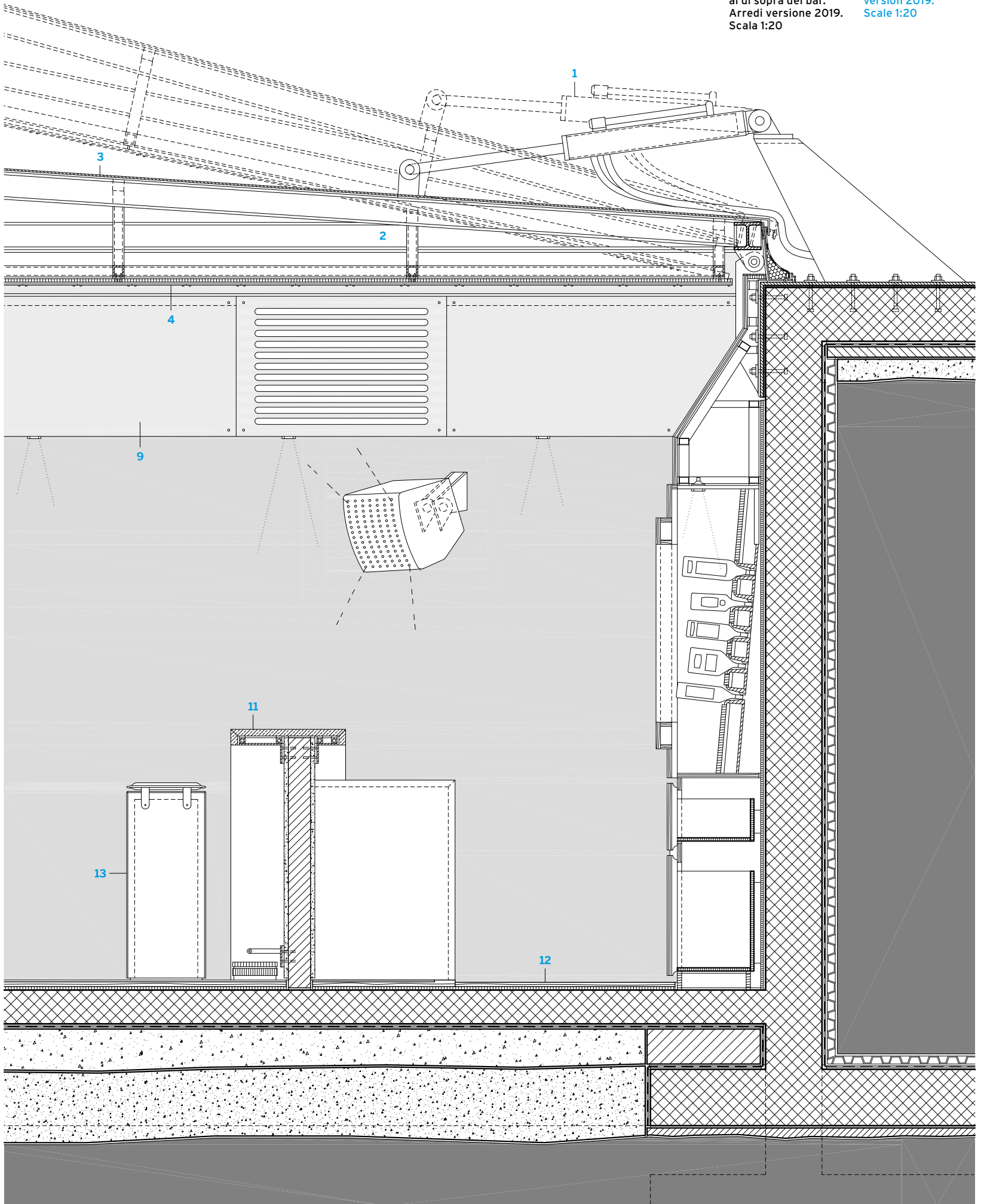


1. braccio meccanico in acciaio con integrato pistone idraulico, braccio principale Ø 100 mm
2. pannello mobile con struttura in profili HEB 120 e tubolari quadri d'acciaio 40x40 mm
3. lamiera esterna in fogli d'acciaio con finitura grezza zincata, saldati in opera, sp. 4 mm
4. finitura in lastre rettangolari in lamiera d'acciaio specchiata fissate su supporto in legno, sp. 20 mm, avvitate con fissaggi a vista
5. travi principali trasversali HEB 220
6. profili tra i pannelli tipo UPE 120
7. ruote in acciaio per scorrimento, Ø 65 mm
8. struttura principale pannelli scorrevoli in profili UPN 80 e tubolari 80x40 mm
9. controparete in pannelli di cartongesso ignifughi verniciati con pittura nera grezza
10. tubolare in acciaio per fissaggio delle lampade a "spina dorsale", Ø 120 mm
11. piano superiore del bancone del bar in marmo nero, sp. 30 mm fissato su sottostruttura in tubolari 25x25 mm
12. pavimentazione in lastre di pietra grigio scuro scanalate con disegno a linee lunghe parallele, sp. 30 mm
13. sgabello con finitura in marmo nero con scanalature, sp. 30 mm, incollato su sottostruttura in MDF, sp. 20 mm - cuscino in pelle fissato con cinghie in pelle
14. tavolo laterale del bar con finitura in marmo nero, sp. 30 mm, incollato su struttura in pannelli di MDF
15. nuovo solaio contro terra, ribassato rispetto al precedente

1. steel mechanic arm with integrated hydraulic jack; main arm Ø 100 mm
2. HEB 120 profiles structure mobile panel and squared steel tubes 40x40 mm
3. external steel sheeting with galvanised rough finish, welded in situ, th. 4 mm
4. finish made of rectangular mirrored steel sheeting connected onto a wooden support, th. 20 mm, bolted with exposed fixings
5. main cross beams HEB 220
6. UPE 120 profiles between panels
7. sliding steel wheels, Ø 65 mm
8. main structure made of UPN 80 profiles sliding panels and 80x40 mm tubes
9. counter wall made of fire proofed plasterboard panels painted with rough black paint
10. steel tube to connect the backbone lamps, Ø 120 mm
11. black marble upper finish of the bar counter, th. 30 mm connected onto a tubular substructure 25x25 mm
12. grooved dark grey slabs flooring with a long parallel lines design, th. 30 mm
13. stall with grooves and black marble finish, th. 30 mm, glued onto MDF substructure, th. 20 mm - leather cushion fixed with leather belts
14. bar side table with black marble finish, th. 30 mm, glued onto MDF panels
15. new ground floor slab, lower than the existing

Sezione longitudinale  
di dettaglio in  
corrispondenza del  
tetto rotante posto  
al di sopra del bar.  
Arredi versione 2019.  
Scala 1:20

Longitudinal section  
of detail at the  
rotating roof above  
the bar. Furniture  
version 2019.  
Scale 1:20



ZOOM 2

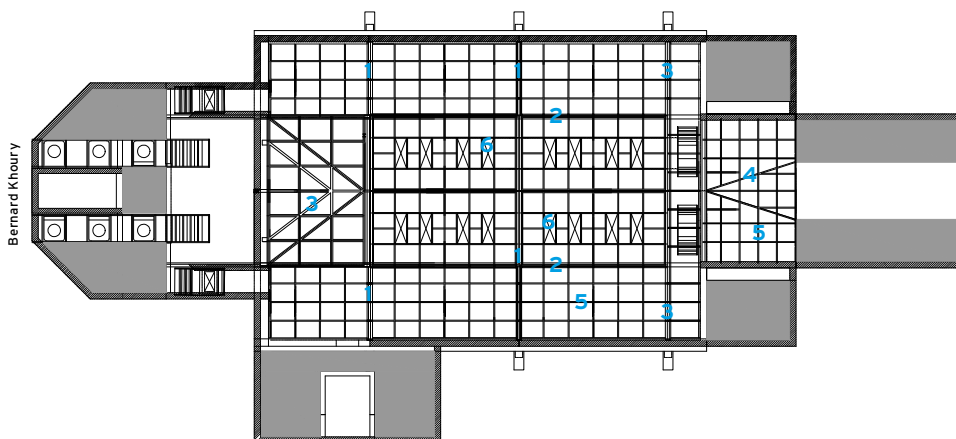
# UNA COPERTURA APRIBILE SEMPLICE E ARTIGIANALE

Il B018 nasce come reazione al suo contesto ed è frutto di un'estetica militare e meccanica. L'idea del luogo sotterraneo, del bunker, in cui gli avventori accedono dal lato sud attraverso una rampa di scale in asse con la struttura, come se stessero scendendo in un luogo misterioso, deriva anche dall'idea di affrontare il vuoto del suo contesto. Il fatto di essere collocato in un luogo dal passato tragico che da sempre è rimasto relativamente spopolato e dove le uniche attività che vi si svolgono sono concerie, macelli, trattamento dei rifiuti, caserme e qualche industria leggera, nonostante sia situato a ridosso della pregiata zona costiera, ha portato all'idea di uno spazio in cui la vita, le luci, il movimento e la musica, scaturiscono in modo inaspettato nel cuore della notte da una buca. "Questo club è un progetto sul presente, sull'impossibilità di erigere il suo programma in questo sito... per chi capisce che c'è qualcosa di spirituale nell'atto di ballare in una città perennemente circondata dal disastro". In questo contesto di architettura che sembrava essere effimera, Khoury vide il B018 come un'occasione per sperimentare: "da un punto di vista concettuale, un architetto può permettersi di fare certe cose, quando costruisce per un luogo temporaneo, che altrimenti non farebbe".

Uno degli aspetti più noti che ha reso possibile la realizzazione di queste idee è sicuramente il tetto apribile. Esso è costituito da quattro pannelli da

6x3 metri che scorrono su ruote lungo delle travi trasversali poste sul lato corto dello spazio centrale. Questi si muovono per mezzo di pistoni idraulici con una corsa di 3 metri consentendo di aprire un vuoto centrale di circa 6x12 metri. Essi hanno una struttura in profilati laminati metallici e sono rivestiti da una lamiera in acciaio grezzo. Un ulteriore pannello da 4x6 metri è posto invece in testa, sul lato nord, e si schiude per mezzo di un pistone idraulico dando luogo a un'apertura sopra la zona del bar. Il suo lato interno è ricoperto da pannelli in acciaio specchiato che riflettono all'esterno ciò che succede all'interno (e viceversa). Proprio la copertura mobile, ma in generale tutto il progetto del B018, nasce dalla collaborazione con artigiani locali, provenienti da ambienti diversi rispetto all'industria delle costruzioni. All'interno della sperimentazione, si vollero così testare soluzioni e idee che la maggior parte delle imprese probabilmente avrebbero ritenuto rischiose o difficili. In questo modo, si riuscì a mantenere i tempi e i costi al di sotto degli standard dell'epoca e il progetto venne costruito molto rapidamente, in soli sei mesi. Visti i notevoli carichi termici presenti nel club affollato, le macchine per il condizionamento sono consistenti e collocate sul lato nord, con una immagine esterna che riprende anch'essa una estetica di tipo militare, con canali che scorrono in ampi controsoffitti localizzati sui lati lunghi al di sotto dei pannelli di copertura che rimangono fissi.

Pianta della struttura portante in acciaio della copertura coi pannelli apribili  
Plan of the main steel structure of the movable panels roof



Profili principali:

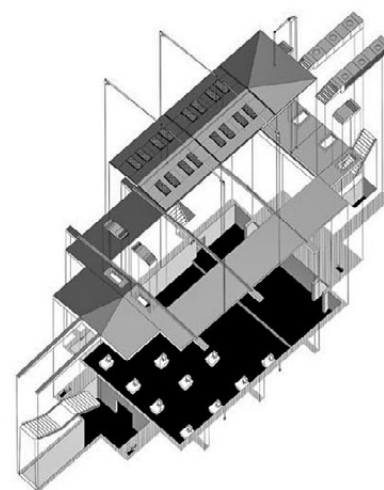
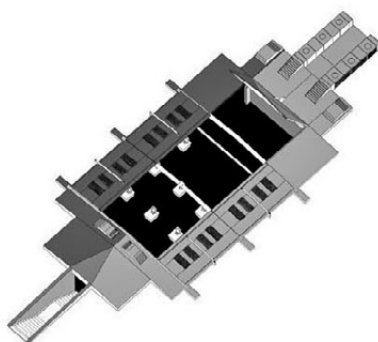
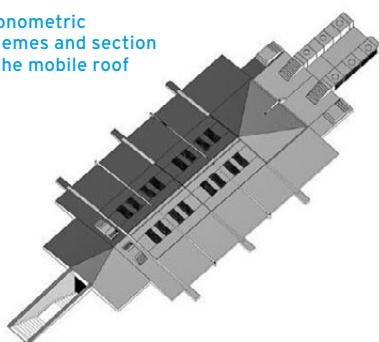
- 1. HEB 220
- 2. IPE 220
- 3. HEB 120
- 4. UPN 100
- 5. tubolari 80x40
- 6. fori per lucernari

Main profiles:

- 1. HEB 220
- 2. IPE 220
- 3. HEB 120
- 4. UPN 100
- 5. tubular 80x40
- 6. voids for skylights

Schemi assonometrici e spaccato del tetto mobile

Axonometric schemes and section of the mobile roof



Bernard Khoury



Il B018 nella versione originaria del 1998, con la copertura dischiusa e gli arredi in parte aperti e in parte chiusi

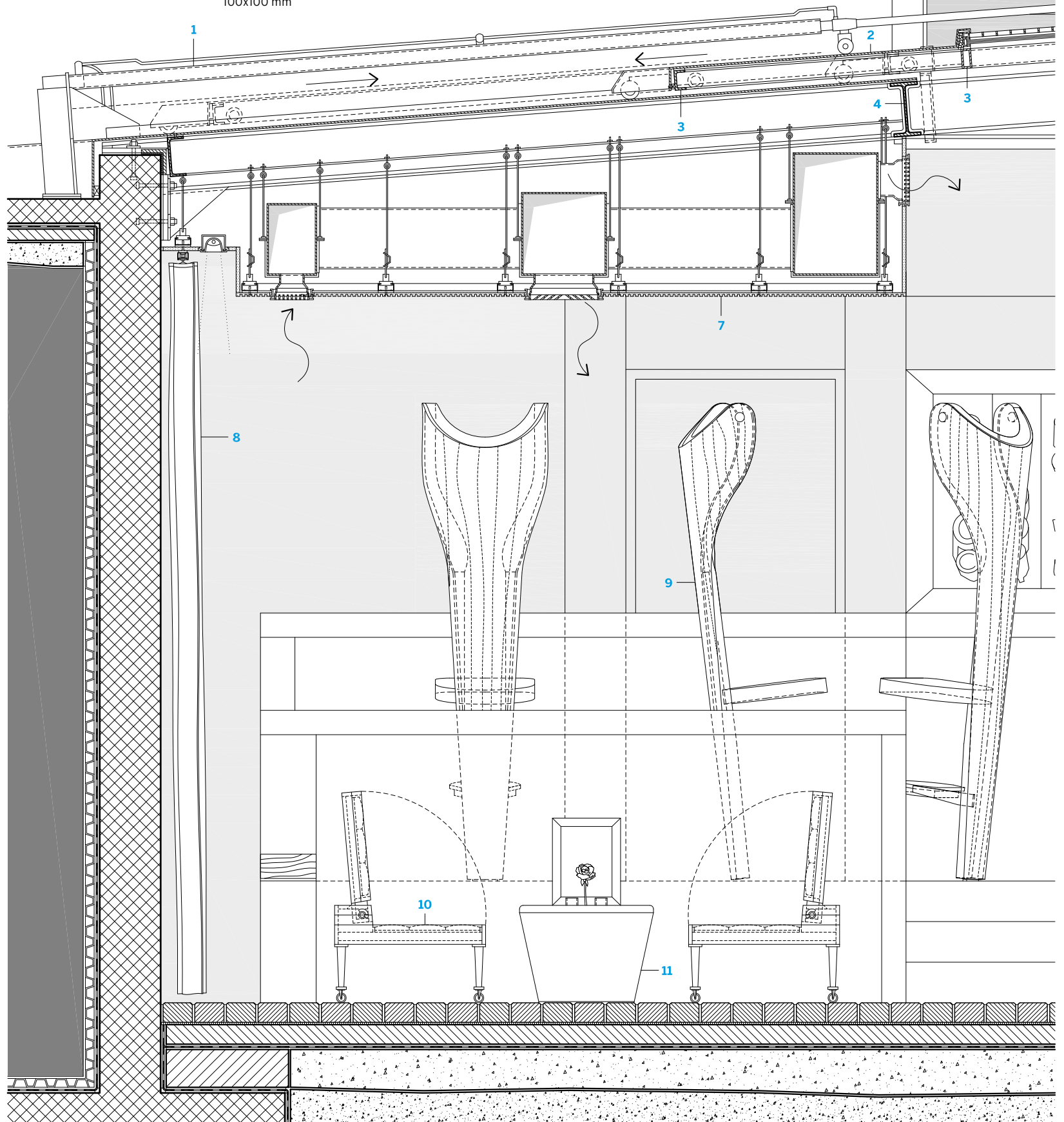
The B018 in the original version of 1998 with the open roof and the furniture partially open and partially closed

- 1. **pistone** idraulico esterno per scorrimento dei pannelli mobili
- 2. **lamiera** esterna in fogli d'acciaio con finitura grezza zincata, saldati in opera, sp. 4 mm
- 3. **struttura** principale in pannelli scorrevoli in profili UPN 80 e tubolari 80x40 mm
- 4. **travi** longitudinali IPE 220
- 5. **lucernari** in vetro stratificato 10+10 mm, con grata esterna di protezione in acciaio

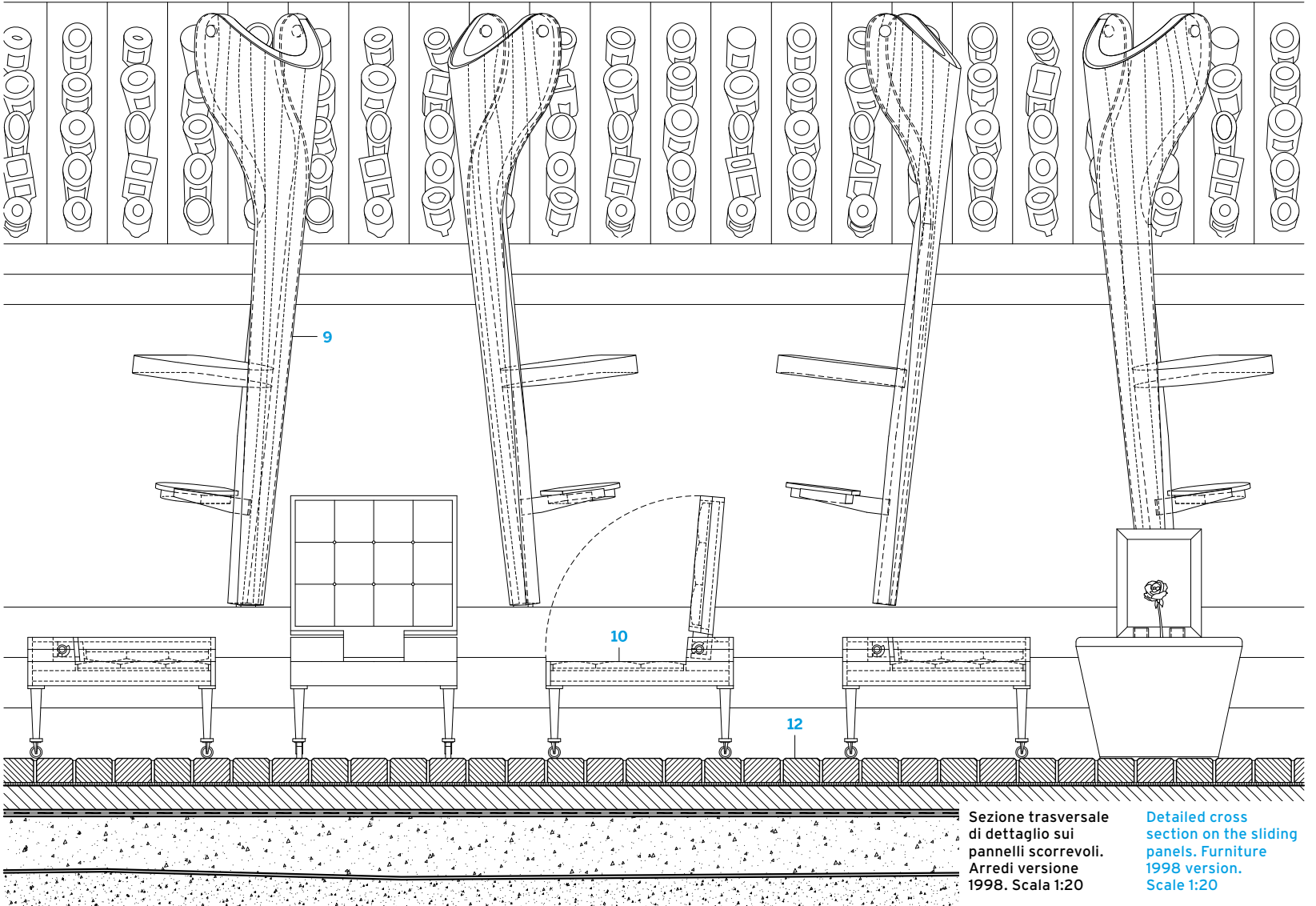
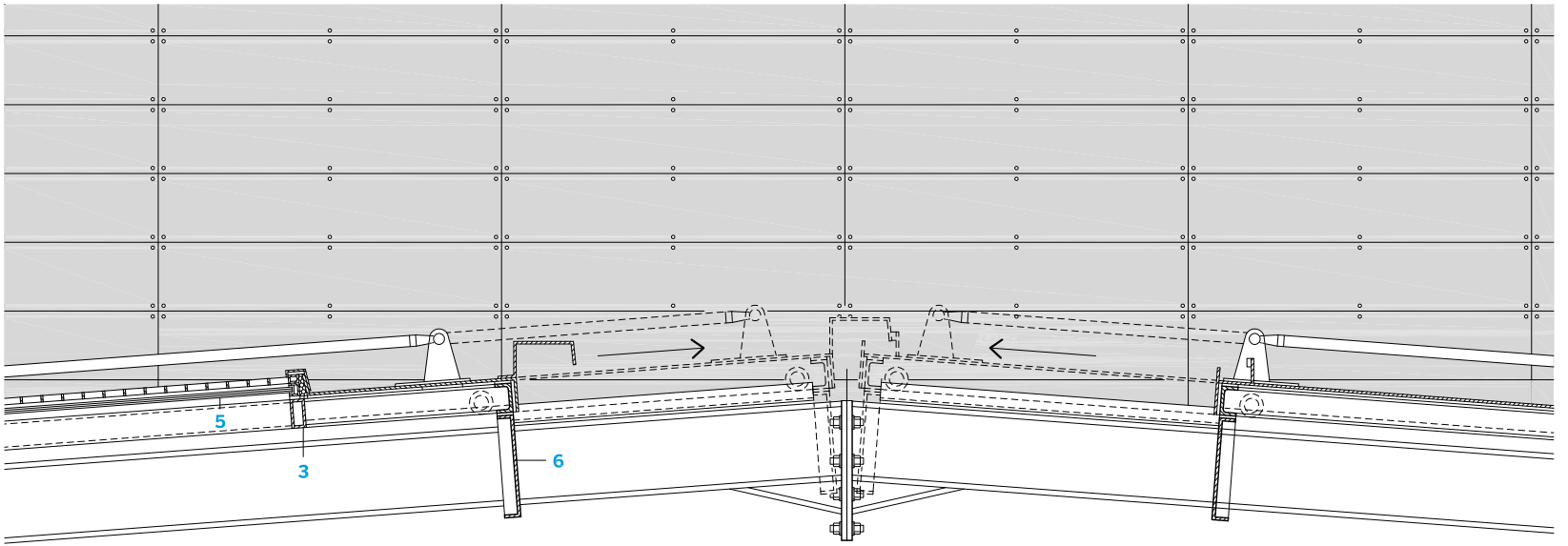
- 6. **fascia** di chiusura in acciaio, altezza 280 mm, sp. 3 mm
- 7. **controsoffitto** in lastre di cartongesso, sp. 12 mm
- 8. **tende** in velluto rosso
- 9. **sgabelli** rotanti in legno di mogano curvato con finitura interna in pelle, altezza 2.000 mm
- 10. **divani** in mogano su ruote con schienali ripiegabili
- 11. **tavolino** con finitura in marmo bianco
- 12. **pavimentazione** in blocchetti di calcestruzzo, 100x100 mm

- 1. **external hydraulic jack** to slide the mobile panels
- 2. **external steel sheeting** with galvanised rough finish, welded in situ, th. 4 mm
- 3. **main structure** made of UPN 80 profiles sliding panels and 80x40 mm tubes
- 4. **IPE 220** long beams
- 5. **stratified glass skylights** 10+10 mm, with external steel protection grid
- 6. **steel closing band**, height 280 mm, th. 2 mm

- 7. **plasterboard panels suspended ceiling**, th. 12 mm
- 8. **red velvet curtains**
- 9. **curved wooden rotating stools** with internal leather finish, height 2000 mm
- 10. **mahogany sofas** on wheels with reclining backs
- 11. **white marble small table**
- 12. **concrete blocks paving**, 100x100 mm







main participants in this transformation have been the Insula Architettura e Ingegneria practice, Cupelloni-Architettura, Carmassi Studio di Architettura and the architects Stefano Cordeschi and Antonio Pugliano. The Department of Architecture or the Roma Tre University, after the creation of a preliminary design for the university areas, used the services of the Insula Architettura e Ingegneria practice for the detailed design in collaboration with Prof. Francesco Cellini (pavilions 7, 2B, 14, 15A, 15B, 15C, 16) and the architects Cordeschi and Pugliano (for the pavilions 8 and 4 respectively). The architect Luciano Cupelloni was commissioned by the fine arts academy the design of the new headquarters (pavilions 37A and 37B), by the Rome Council to transform the pavilions 9A and 9B into the Macro Testaccio and the pavilions 19, 35 and 36 in the City of the Other Economy. The architects Massimo and Gabriella Carmassi looked after the refurbishment of the swine Pelandra complex and of the water tanks.

As we stated in the previous narratives, today, inside the ex testaccio abattoir, there are many official realities which struggle to dialogue with each other to plan an integrated development of the area and which are not coordinated by a central administration: the Roma Tre University, The City of the Other Economy, the Fine Arts Academy, Macro La Pelandra and Macro Testaccio and also the Ararat social cultural centre, the global village, the elderly centre, the Heritage department, the popular music school, the MiBACT (ministry for the cultural heritage and activities and tourism), the Peace House as well as some other not official entity. We hope that the current situation and the ongoing projects, partially already approved and some going through the bureaucratic don't disappear in the complex administrative and political activity typical of this type of projects but that they can continue with a strong push by the local administration.

Page 098

## **B018 - PLOT # 317** **BEIRUT, LEBANON** **BERNARD KHOURY**

THE MUSIC CLUB B018, PLACE OF "NIGHT SURVIVAL" HAS BEEN INCORPORATED INTO A CONCRETE CIRCULAR DISC, ALMOST INVISIBLE DUE TO THE FIRM DESIRE TO RESPECT THE IDENTITY SUFFERED BY THE PROJECT SITE. REDESIGNED IN 2019, TODAY IT A STAGE WITH MANY MEANINGS

In a book dedicated to the contemporary architecture of Beirut we cannot omit one of the projects which, almost twenty years ago, broke through the pages of the international magazines while turning on the spotlights of what was happening in the city and making his author, back then barely thirty years old, very famous. The opportunity to talk about it again today is because Bernard Khoury, who originally opened the music club B018 in 1998, carried out in 2019 a substantial refurbishment while changing, after two decades of activity, some of its original features.

The history of this project is full of anecdotes and dramas which, as it always happens when someone or something becomes famous, it was also subject of forced interpretations and imaginary analysis, in some case is also completely surreal, which however contributed to its fame especially abroad. The history of the two lives of what is one of the most famous clubs in Beirut starts from the years of the Civil War when Naji Gebrane, who was considered at the time a sort of music guru, managed despite the situation to organise private parties in his apartment north of Beirut and he used to call them underground music therapy sessions which could be accessed while pressing the B018 on the entry phone. Few years after the end of the conflict, having built a reputation with an ever increasing public, Gebrane, together with few friends including the young Khoury, decided it was time to move his music therapy nights in a more public place, to be built as new, wanting to become the destination of the nightlife of the city which, after many years of suffering, the city was in desperate need. This event is interlinked with the atmosphere of Beirut at the beginning of the 1990's with the great expectations from the youths, like Khoury, who often chose to go back to their country after having studied abroad. With the end of the war they were expecting large reconstruction projects, in particular as started by government and public institutions while imagining collective competitions and debates. Having understood after a few year that the reconstruction was following different oaths, the young architects started to look for opportunities to act which, in the case of Khoury, these were offered by the entertainment and leisure industry. Thanks to the restart of tourism (this is the period when Lebanon was called the Switzerland of the Middle east) the entertainment industry needed spaces, often temporary, to build quickly and designed with the ideas of being demolished or replaced only after few years which, paradoxally, right for their epimer nature, also become breeding ground for architectural and construction experiments.

Being an entrepreneurial operation undertaken by youths with no great means and without being able to buy it, the founders of B018 were looking for a site to

rent, in one of the cheapest areas of the city with the objective of building a club with low construction costs and to be built in a few months. They managed to find an area called "quarantine" - Karatina in the most popular version - located by the port (near the explosion site of 4th august 2020) also sadly known for its troubled history. Its name derives from when during the French protectorate it was a quarantine area for the crews arriving from the sea into the town.

Many Armenians escaping from the Turkish persecution amassed here (to then move to the adjacent Burj Hammoud). Subsequently the area became a refugee camp occupied by 20000 Palestinian refugees as well as curds and Lebanese which was completely destroyed in January 1976 during the genocide just after the beginning of the civil war right in the area adjacent where B018 is built. The houses were demolished together with the kilometre of wall which was built to isolate this area of town. Still today the scars of these events are still perceivable in the disparity between the scarce urban network of the area and the densely populated district located on the other side of the motorway which limits the district. With a such a dramatic past sit, the B018 only got a rent for five years therefore the club started with the conviction of being temporary and of short duration. The project was born in such conditions and right for this reason wanted to be a reaction both to the difficult reality of the history of the tragic site as well as a contradiction of creating here a place of entertainment. Choosing not to participate to the prevailing operation of collective amnesia which in the city was trying to make rapidly forget the wounds from the war while building without criteria, the project reacted and it located itself below ground. They wanted to make B018 almost invisible, deciding not to expose a volume which would emerge from the ground while risking to become an attractive and rhetorical object. The building is incorporated within a concrete circular disk slightly above the street level and, while resting, is almost invisible like a recess action. The roof has got an aesthetic which remind of a disused military infrastructure, almost a civil conflict residue, aesthetically hard, resilient and metallic.

The actors of the show which takes place at night in the B018 are immersed in the ground via a staircase almost like entering into a bunker and they found themselves in a dark space, which late at night, comes to life while opening its rustic roof made of panels actioned by hydraulic jacks with amazement and allowing to reveal the sky and the urban landscape. On the surface the bunker is surrounded by concrete and asphalt rings which create a circular and concentric car park. At light the lights of the car beams in continuous movement, together with the dotted radial lights located to identify the drop off areas, reflect on the B018 thanks to a mirrored cladding on the panels of the open roof and bring inside the club the sensation of a moving city becoming an essential element of the club. In the 1998 version, the interiors of the B018 were scarcely decorated, light and made of wood, conceived in such a way because inside a temporary building. While redesigning it in 2019 they wanted to impress the idea of a place which has survived, with a rent of the site which has become permanent while replacing the wood of the walls, floorings, ceilings and stone finished furniture with a radical opposition to the previous version. As it has happened in other works by Khoury there is a scenic aspect in which the project becomes also a sort of stage for the users, an object which is created as a reaction to the context wanting to manifest most of the questions and of the situations around it with an idea of narrative in which the architectural action wants to take elements of the daily life and transforming them while telling a story.

## **PROCESSES AND PRODUCT**

Page 114

### **SECOND HAND**

A used suit carries the memory of its previous user; to start wearing it is always an exercise that requires confidence and time until you begin to feel it is your own. Dressing "second hand" means introducing yourself into a discipline of adaptation, and as architects, when we work with existing buildings to adapt them to a new use, there is a something similar to the process of adapting a dress that has been used previously by others: you have to unstitch and recognize the pattern used before, cut on one side to extend on another, it may be that a new piece of fabric is needed, we may even have to add some pockets... and so on until the garment identifies with and responds to the new user.

There is something of the "second hand" when working in old buildings, in places where you have not participated in their creation, where instead you can play the role of an observer. The work begins by observing... things that others have done that you can judge as an outsider. We observe by drawing, recording everything, what we like and what we don't... until it becomes our own drawing, our own project, which we begin to modify, adapting it to the new program. For us, the work in existing buildings starts from observation, stretching from what we find, amplifying its qualities. It is about transforming



architectural design:

**Bernard Khoury**

project first version:

**May 1997**

construction first version:

**June 1997 - April 1998**

project second version:

**August 2018**

construction second version:

**September 2018 -**

**February 2019**

movable roof area:

**98 m<sup>2</sup>**

outer diameter:

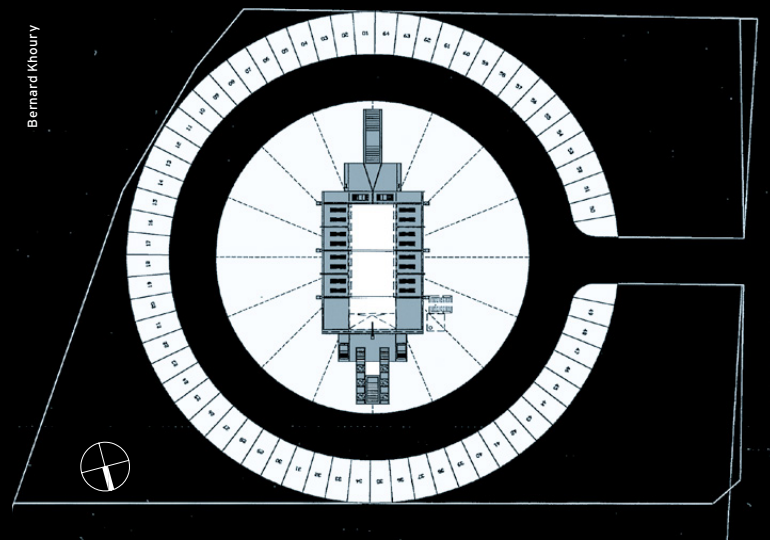
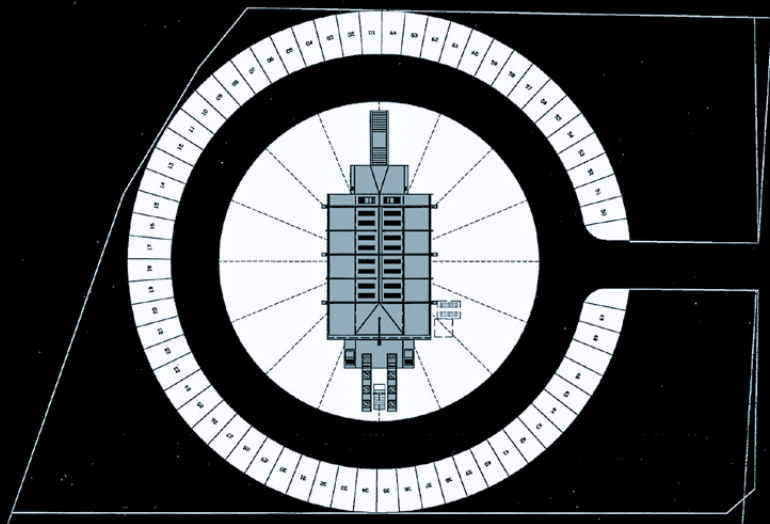
**61 m**

neighbourhood:

**Quarantine, Port**

del conflitto, essendosi costruito una reputazione e un pubblico sempre crescente, Gebrane, insieme ad alcuni amici tra cui anche il giovane Khoury, decise che era giunto il momento di spostare le sue “serate di musicoterapia” in un locale più pubblico, da costruire ex novo, che voleva diventasse rapidamente la meta della vita notturna che la città, dopo anni di sofferenza, stava aspettando. Questa vicenda si intreccia con il clima che si viveva a Beirut nei primi anni '90, con le forti aspettative di cui erano carichi dei giovani, come Khoury, che spesso avevano scelto di rientrare nel loro Paese dopo aver studiato all'estero. Con la fine della guerra, soprattutto loro si attendevano grandi progetti

di ricostruzione, in particolare avviati da istituzioni pubbliche e governative, immaginando concorsi e dibattiti collettivi. Avendo compreso, dopo alcuni anni, che le dinamiche della ricostruzione stavano seguendo altre strade, i giovani architetti si misero a cercare altre occasioni di intervento che, nel caso di Khoury, vennero fornite proprio dall'industria dei luoghi per l'intrattenimento e il tempo libero. Grazie alla ripresa del turismo (è questo il periodo della celebre definizione del Libano come “Svizzera dell'Est”), l'industria dell'intrattenimento aveva bisogno di spazi, spesso temporanei, da costruire rapidamente, nati già con l'idea di essere demoliti e sostituiti dopo pochi anni



Bernard Khoury

Bernard Khoury



Planimetria con il tetto mobile chiuso e aperto, scala 1:1000 e foto dall'alto della versione aperta

Plan with the mobile roof open and closed. Scale 1:1000 and photo from the top in the open version

che, paradossalmente, proprio per questa loro natura effimera, diventarono anche un terreno naturale di sperimentazione architettonica e costruttiva. Trattandosi di un'operazione imprenditoriale avviata da giovani senza grandi mezzi e non avendo la possibilità di acquistarlo, i fondatori del B018 cercarono un terreno in affitto, in una delle zone più economiche della città, con l'intento di costruirvi una discoteca caratterizzata da costi di costruzione contenuti, da realizzarsi in pochi mesi. Riuscirono a trovare un lotto nell'area chiamata "Quarantine" - Karantina nella versione più popolare -,

situata nei pressi del porto (a ridosso dell'esplosione del 4 agosto 2020), già tristemente nota anche per la sua storia travagliata. Il nome deriva dal fatto che, durante il protettorato francese era il luogo di quarantena per gli equipaggi marittimi in arrivo in città. Si addensarono qui anche un gran numero di armeni in fuga dalle persecuzioni turche (che si spostarono poi nell'adiacente Burj Hammoud). In seguito, la zona divenne un campo profughi occupato da 20.000 rifugiati palestinesi, curdi e libanesi del sud, che fu completamente raso al suolo nel gennaio del 1976, durante un massacro di natura

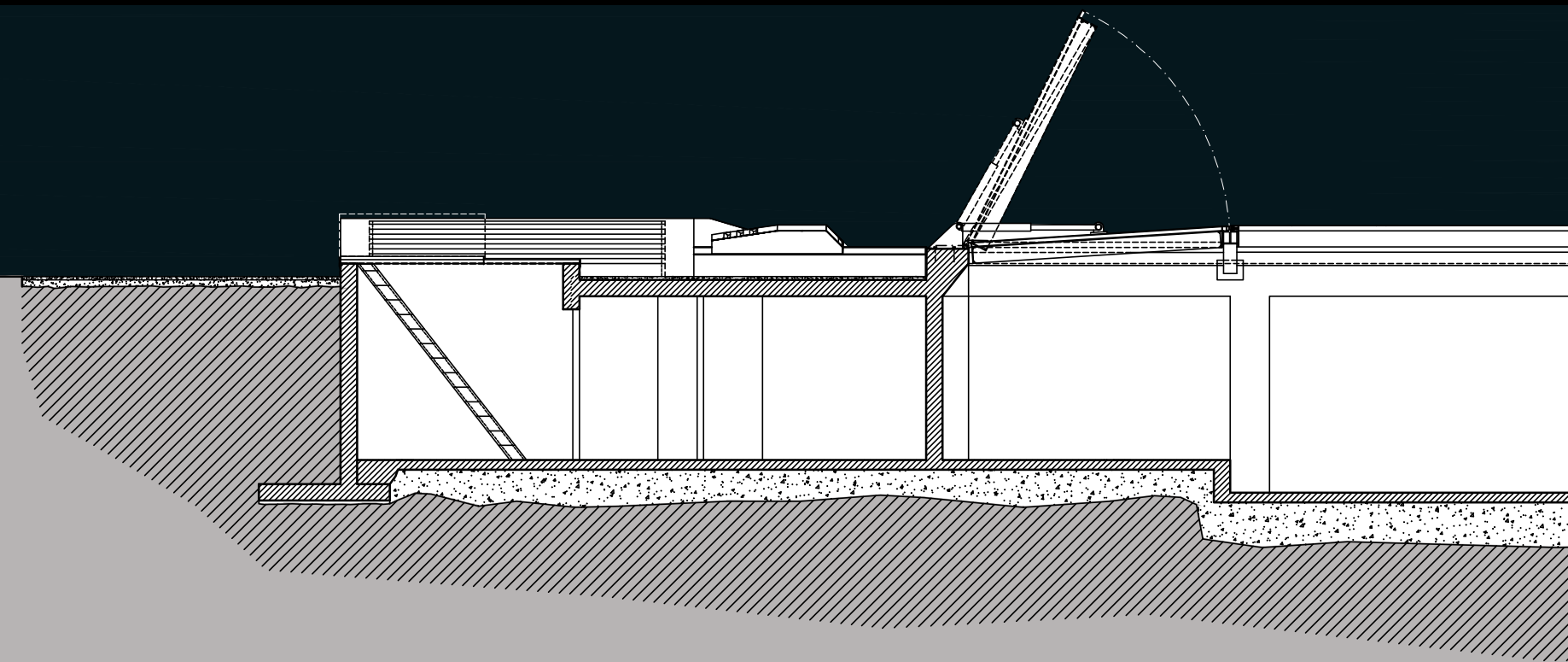


Dall'esterno, con la copertura in metallo grezzo chiusa, il B018 è quasi invisibile, apparendo come una macchina bellica, un residuo della guerra, collocato al centro di una piattaforma di atterraggio

From the outside, with the raw metal cover closed, the B018 is almost invisible, appearing as a war machine, a remnant of the war, placed in the center of a landing platform

etnica, avvenuto appena dopo lo scoppio della guerra civile, proprio nell'area adiacente a dove sorge il B018. Le baracche furono demolite insieme al chilometro di muro che era nato per isolare questa zona dalla città. Ancora oggi, le cicatrici di queste storie sono ancora percepibili nella disparità tra lo scarso tessuto urbano della zona e i quartieri densamente popolati situati al di là dell'autostrada che delimita il quartiere. In tale sito dal passato drammatico, al B018 venne garantito un affitto per soli cinque anni, per cui il club sorse con la convinzione di essere temporaneo e di breve durata.

Il progetto nacque in tali condizioni e volle, proprio per questo, essere una reazione sia alla realtà difficile della storia del suo tragico sito, sia alla contraddizione di realizzare proprio qui, un luogo di intrattenimento. Scegliendo di non partecipare a quella "prevalente operazione di ingenua amnesia collettiva" che in città cercava di far dimenticare rapidamente le ferite della guerra costruendo acriticamente, il progetto reagì collocandosi sottoterra. Si scelse di rendere il B018 quasi invisibile, decidendo di non esporre un volume che emergesse dal terreno rischiando di diventare un oggetto



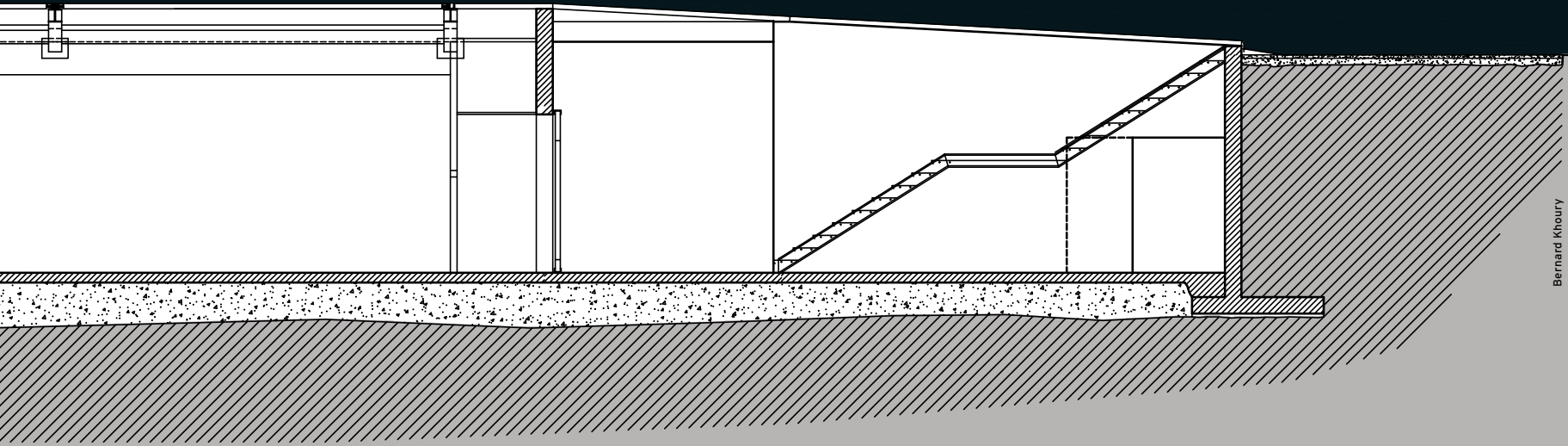
La sequenza di apertura dei pannelli mobili di copertura che rivela la vita nello spazio interrato

The opening sequence of the roof panels which reveals the life in the basement area

attrattivo e retorico. L'edificio è incorporato in un disco circolare di cemento leggermente al di sopra del livello dell'asfalto e, a riposo, è quasi invisibile, con un voluto gesto di recesso. La copertura ha un'estetica che ricorda un'infrastruttura militare in disuso, quasi un residuo del conflitto civile, esteticamente dura, resistente e metallica. Gli "attori" dello spettacolo che si svolge di notte nel B018 si immergono nel terreno attraverso una scala, come se stessero entrando in un bunker residuo della guerra, e si ritrovano in un locale buio che, a tarda ora, prende vita aprendo la sua grezza copertura in pannelli metallici azionati da pistoni idraulici, stupendo e permettendo di rivelare il cielo e il paesaggio urbano. In superficie, il "bunker" è circondato da anelli di cemento e asfalto che realizzano un parcheggio circolare e concentrico. Di notte, le luci dei fari delle automobili in continuo movimento, insieme ai puntuali fari radiali posizionati a punteggiare le piazzole di sosta, si riflettono nel B018 grazie al rivestimento a specchio posto sui

pannelli del tetto aperto e portano all'interno del locale la sensazione di una città in movimento, diventando un elemento essenziale dello scenario del club. Nella versione del 1998, gli interni del B018 erano scarsamente decorati, leggeri e in legno, pensati in tal modo poiché all'interno di un edificio temporaneo. Nel riprogettarlo nel 2019, si è voluta invece trasmettere l'idea di un luogo che è "sopravvissuto", con un affitto del sito che è nel frattempo diventato permanente, sostituendo il legno con pareti, pavimenti, soffitti e arredi rivestiti in pietra, in voluta e radicale opposizione alla versione precedente. Come avviene in altre opere di Khoury vi è qui un aspetto scenografico in cui il progetto diventa anche una sorta di palcoscenico per le persone, un oggetto che nasce come reazione al contesto volendo manifestare molte delle domande e delle situazioni che lo circondano, con un'idea di "narrazione" in cui il gesto architettonico vuole prendere dei tratti della vita quotidiana e trasformarli, raccontando una storia.

Sezione longitudinale.  
Scala 1:100  
Long section.  
Scale 1:100

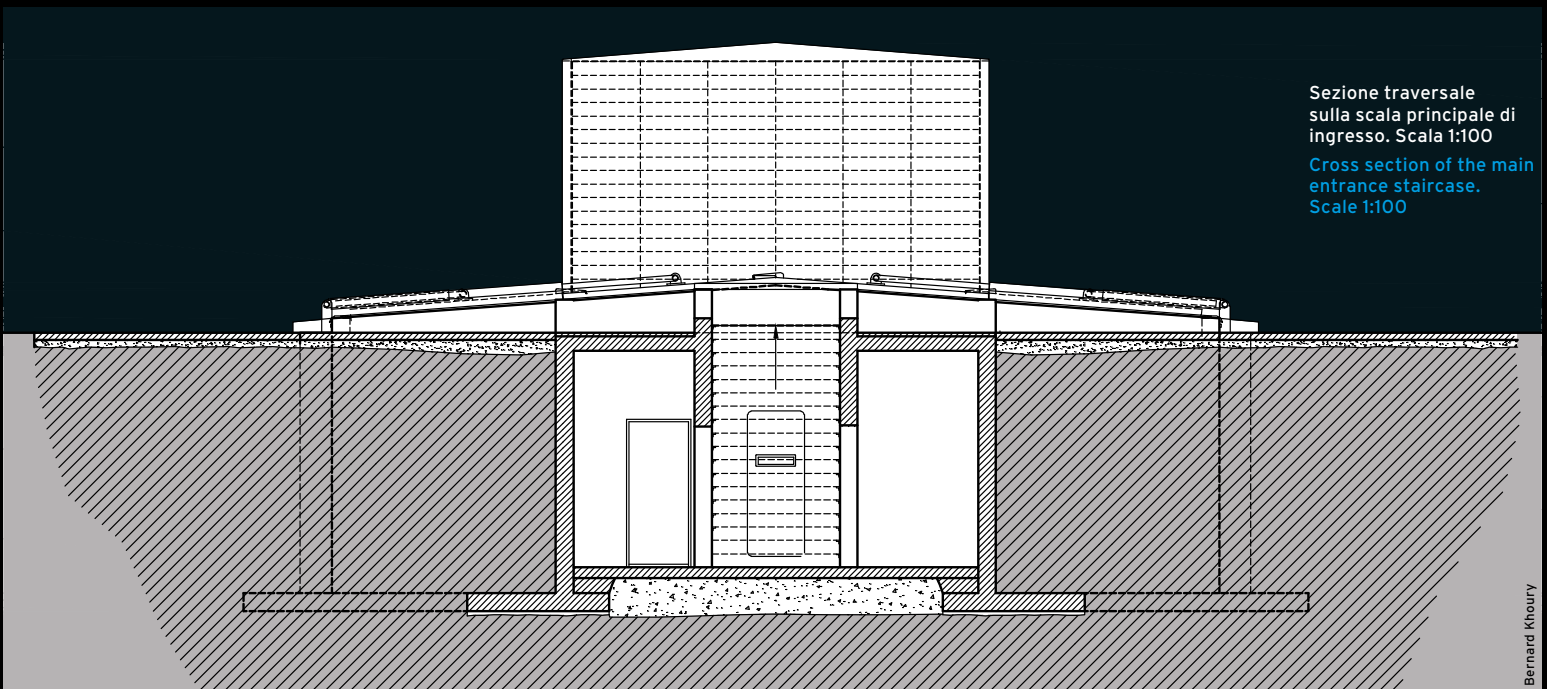


Bernard Khoury



Ieva Saudargaitė

Sezione trasversale  
sulla scala principale di  
ingresso. Scala 1:100  
Cross section of the main  
entrance staircase.  
Scale 1:100



Bernard Khoury

## ZOOM 1

## TRASFORMARE UNO SPAZIO TEMPORANEO IN PERMANENTE

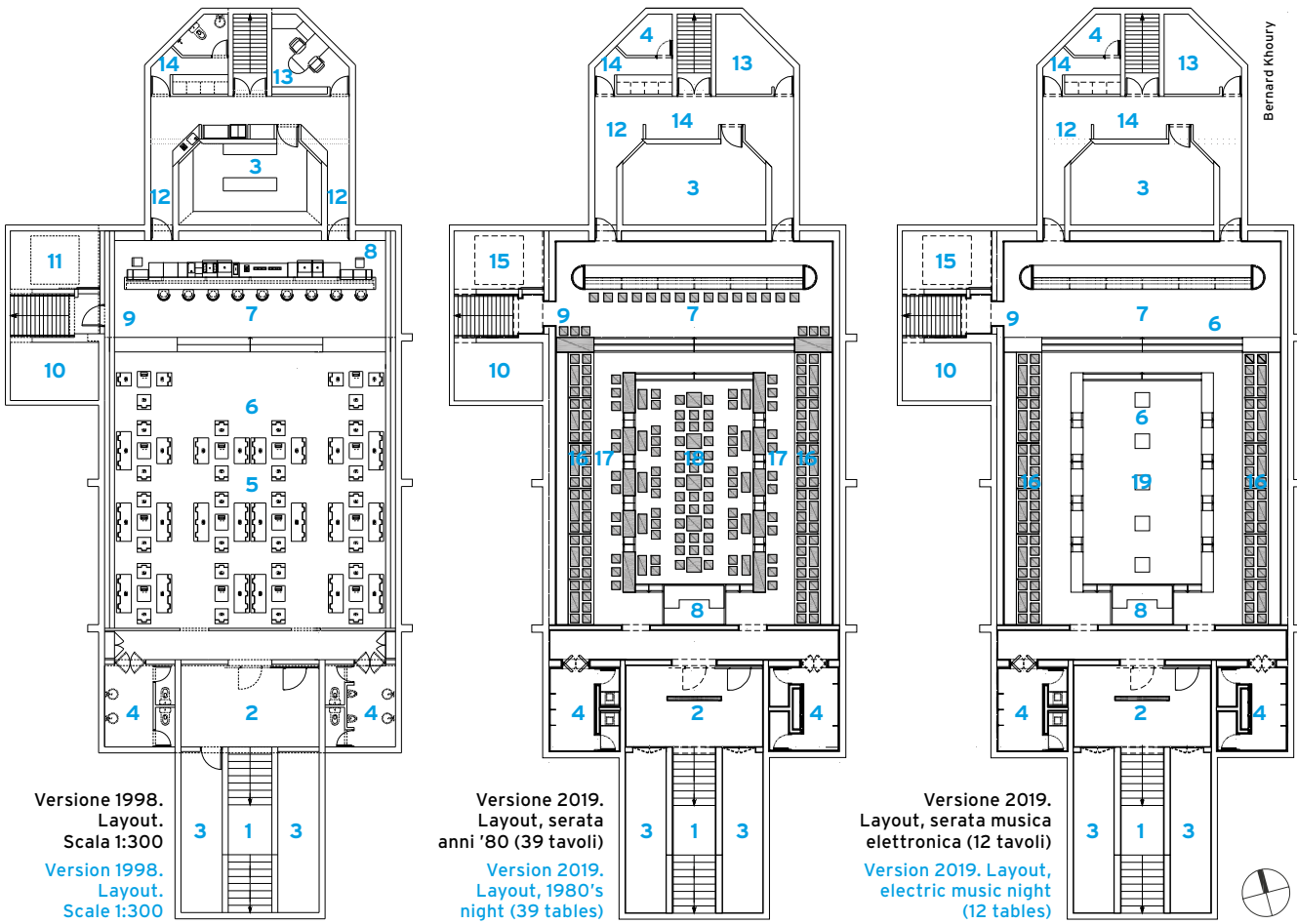
Come si è già avuto modo di accennare, la sede del B018 nacque come spazio temporaneo di cinque anni, che avrebbe poi portato a un'ulteriore sede, in una continua migrazione da un luogo all'altro, che sembrava essere la natura di questo spazio per la musica sperimentale inizialmente poco compreso dalle autorità cittadine. Ora come allora il club ha un'atmosfera di *rave*, sempre con una quantità di avventori all'interno che appare superiore alla capienza nominale, con un'offerta sonora aperta all'elettronica d'avanguardia e al dark-wave pop-rock, ma anche alla musica araba, all'acid jazz o alla World Music. Sin dal 1993 in cui iniziarono le prime feste, il club è sempre stato un luogo aperto a tutti, cristiani e musulmani, beirutini e turisti, occidentali e non. Un progetto nato per essere anche un'isola cosmopolita di resistenza all'interno di una città che vive continuamente crisi, disgrazie e difficoltà.

Sia nella versione originaria che in quella rivisitata, il layout del B018 ha una configurazione fortemente simmetrica. La versione del 1998, nel suo carattere di (supposta) temporaneità, era caratterizzata da arredi in legno di mogano "disposti sul pavimento come strumenti musicali in una semplice formazione ortogonale". Divani e poltrone imbottiti con schienali pieghevoli (apribili con una pratica maniglia a incasso collocata sulla superficie) che una volta chiusi diventavano superfici rialzate e resistenti per ballare e mettere ancora meglio in scena i performer. I tavolini bassi erano rivestiti in marmo bianco con una foto ritratto incorniciata di un musicista locale, dotata di fiori, con un rimando esplicito all'architettura cimiteriale. Il pavimento ricordava la strada esterna, in blocchetti quadrati di cemento. A completare l'insieme vi erano tende rosse e gli sgabelli scultorei del bar, fuori scala, anch'essi in mogano. Dopo vent'anni, per sottolineare l'avvenuta "sopravvivenza" e il passaggio a luogo permanente, i nuovi arredi sono stati realizzati con rivestimenti in pietra, a simboleggiare la "permanenza", e rendono l'ambiente ancora più scuro, con elementi "gotici" che sembrano rimandare all'architettura religiosa e ai mattatoi. La nuova configurazione è meno piatta rispetto alla precedente, grazie a dei lavori di scavo che hanno permesso di abbassare l'area centrale, con arredi che consentono configurazioni flessibili, disposti su tre diversi livelli leggermente scalettati tra loro. Vi sono sgabelli e divani aperti e cabine più chiuse con cuscini in pelle dall'aspetto industriale e griglie di pietra che aggiungono interesse visivo dando un po' di privacy ma permettendo anche agli occupanti di spiarsi a vicenda. Le parti superiori delle cabine servono anche da bancone di appoggio per chi è in piedi o seduto nelle file retrostanti. Lunghe e appariscenti lampade appese sopra a dei tavolini bianchi poste al centro della sala, che tanti hanno visto come un rimando alle spine dorsali dei vicini macelli, sono nate anche per essere "compagni di ballo per i più disinibiti".

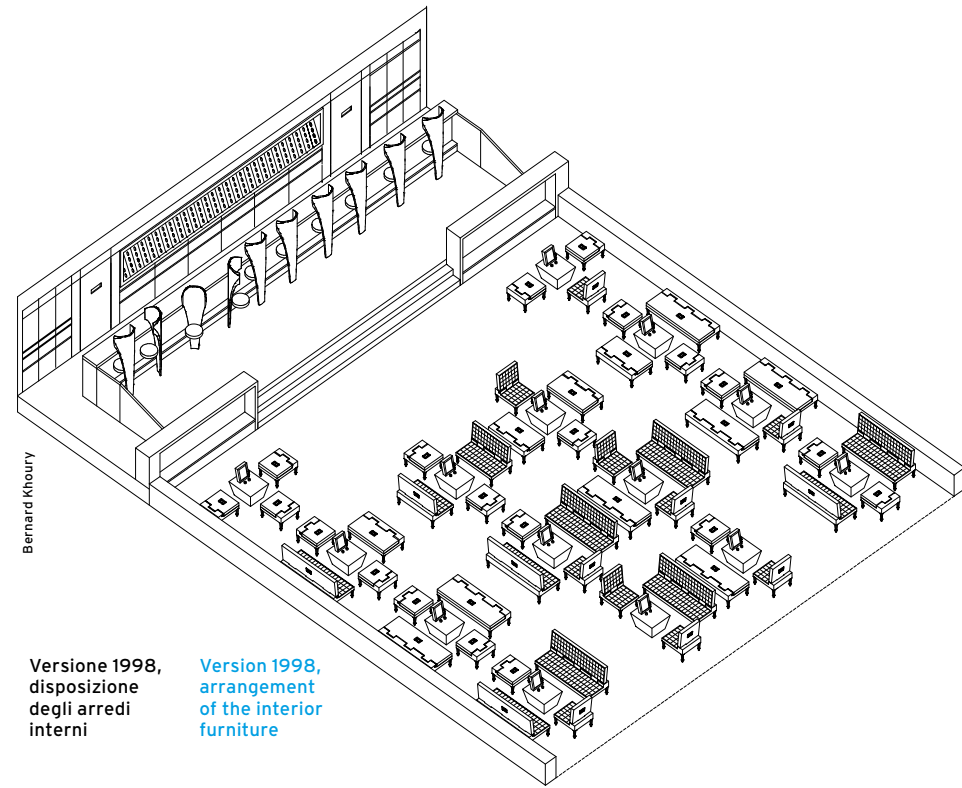
Versione 2019,  
dettaglio  
delle lunghe  
lampade a  
spina dorsale  
appese al  
centro della  
sala da ballo

Version 2019,  
detail of the  
spine long  
lamps hanging  
in the middle  
of ball room



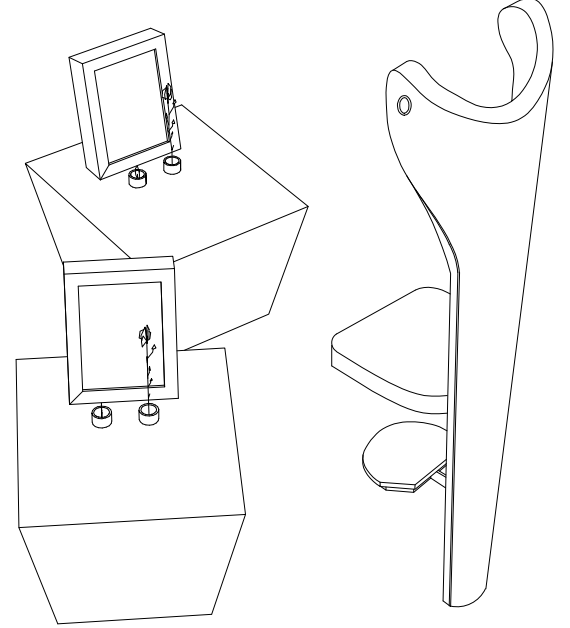


- 1. entrata principale
  - 2. area d'ingresso
  - 3. deposito
  - 4. bagno
  - 5. sala principale
  - 6. pista da ballo
  - 7. bar
  - 8. postazione DJ
  - 9. uscita di emergenza
  - 10. locale tecnico
  - 11. riserva d'acqua
  - 12. uscita di servizio
  - 13. ufficio
  - 14. frigoriferi
  - 15. deposito tavoli
  - 16. piattaforme rialzate
  - 17. area tavoli alta
  - 18. area tavoli bassa e ballo
  - 19. tavoli bassi con lampade appese
- 
- 1. main entrance
  - 2. entrance area
  - 3. storage
  - 4. bathroom
  - 5. main hall
  - 6. dance floor
  - 7. bar
  - 8. DJ station
  - 9. emergency exit
  - 10. service room
  - 11. water tank
  - 12. side exit
  - 13. office
  - 14. fridges
  - 15. table storage
  - 16. raised platforms
  - 17. high table area
  - 18. lower table area and dance floor
  - 19. lower tables with hanging lamps



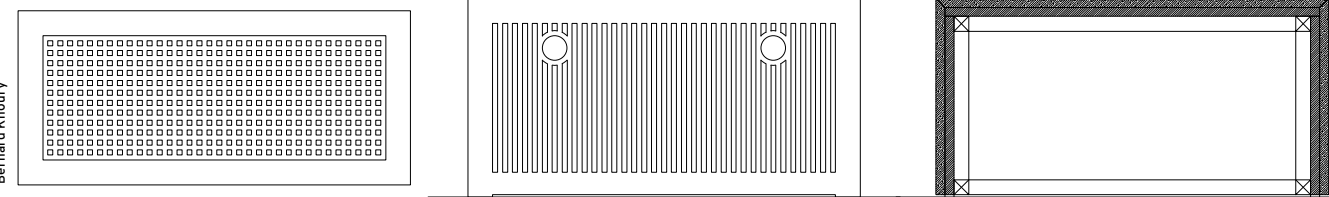
Versione 1998, disposizione degli arredi interni

Version 1998, arrangement of the interior furniture



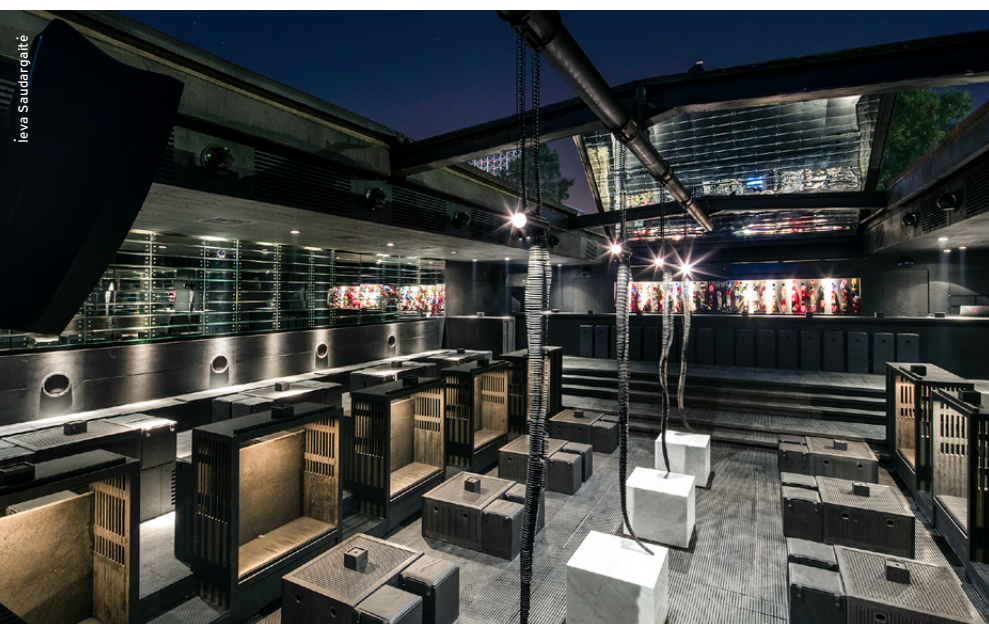
Versione 1998. Sinistra: sedia e tavolino con le foto ritratto. Destra: sgabello del bar

Version 1998. Left: chair and table with portrait photos. Right: bar stall



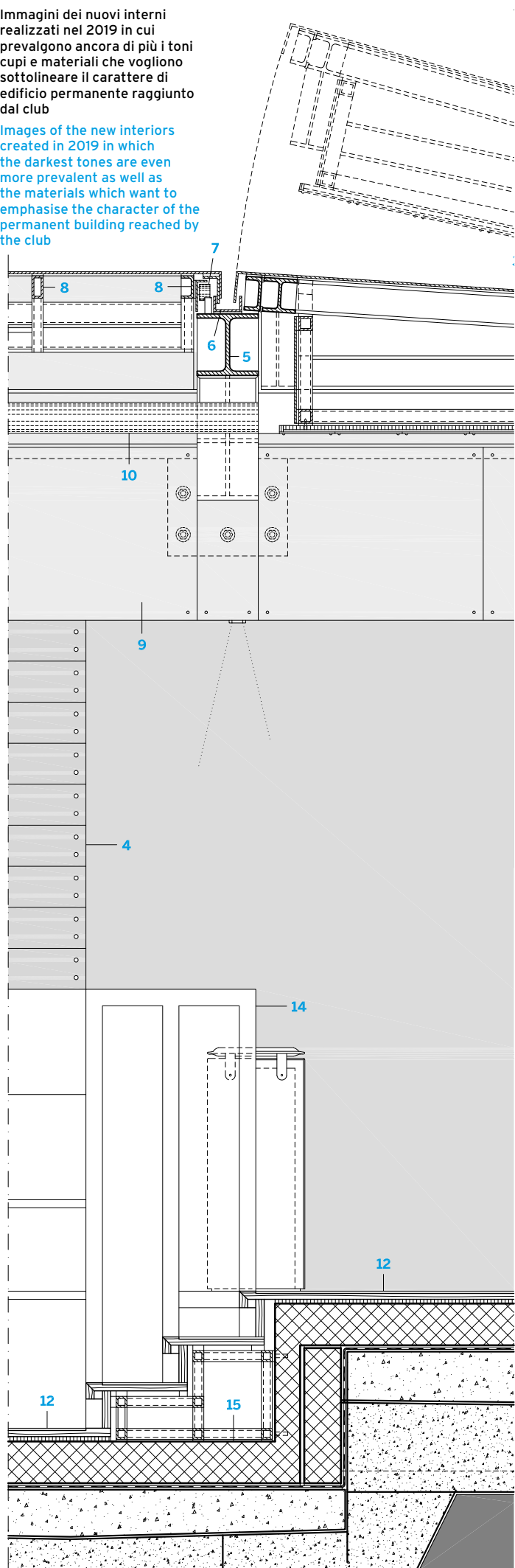
Versione 2019, sedile: pianta, prospetto e sezione. Scala 1:15

Version 2019, seat: plan, elevation and section. Scale 1:15



Immagini dei nuovi interni realizzati nel 2019 in cui prevalgono ancora di più i toni cupi e materiali che vogliono sottolineare il carattere di edificio permanente raggiunto dal club

Images of the new interiors created in 2019 in which the darkest tones are even more prevalent as well as the materials which want to emphasise the character of the permanent building reached by the club

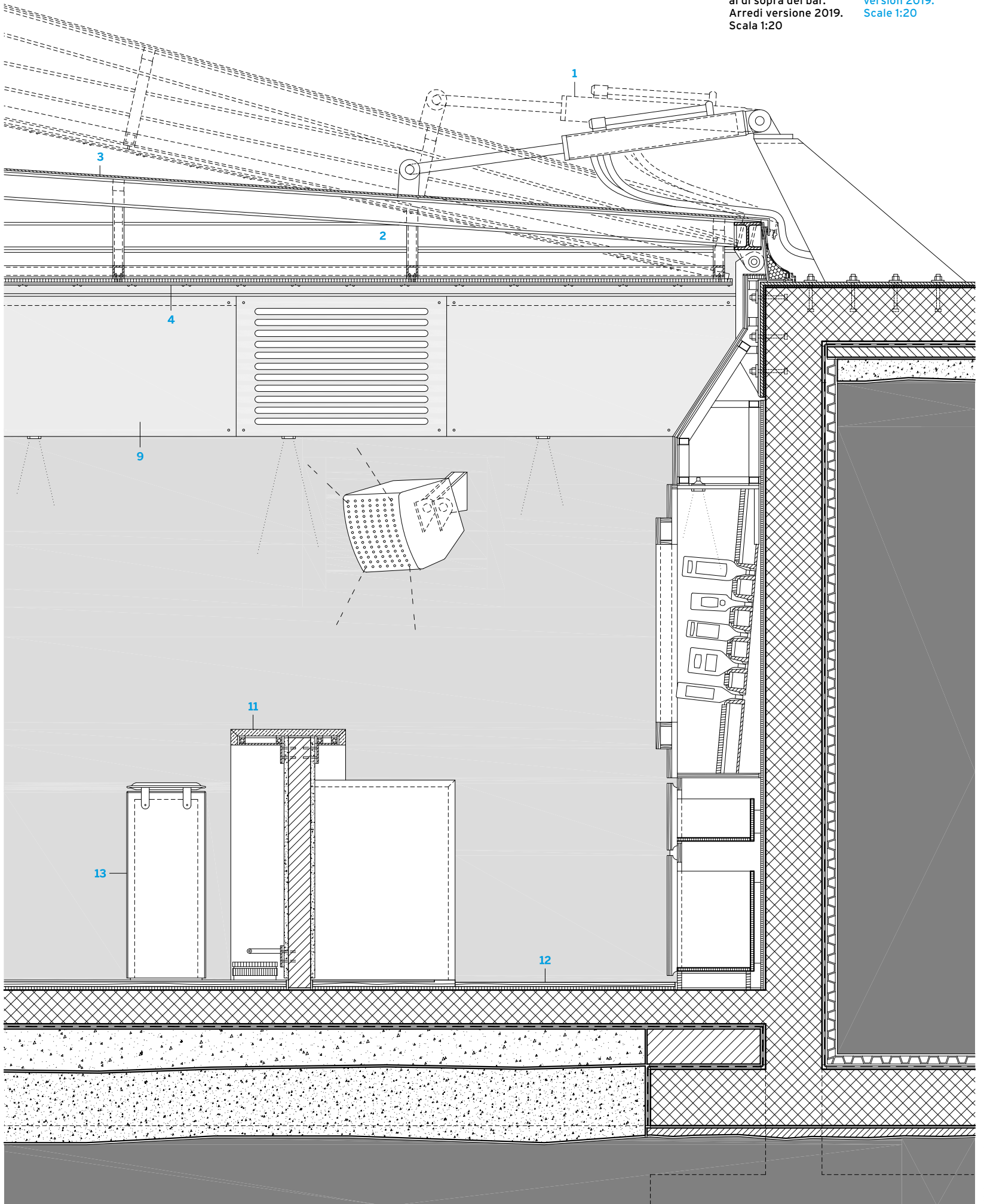


1. braccio meccanico in acciaio con integrato pistone idraulico, braccio principale Ø 100 mm
2. pannello mobile con struttura in profili HEB 120 e tubolari quadri d'acciaio 40x40 mm
3. lamiera esterna in fogli d'acciaio con finitura grezza zincata, saldati in opera, sp. 4 mm
4. finitura in lastre rettangolari in lamiera d'acciaio specchiata fissate su supporto in legno, sp. 20 mm, avvitate con fissaggi a vista
5. travi principali trasversali HEB 220
6. profili tra i pannelli tipo UPE 120
7. ruote in acciaio per scorrimento, Ø 65 mm
8. struttura principale pannelli scorrevoli in profili UPN 80 e tubolari 80x40 mm
9. controparete in pannelli di cartongesso ignifughi verniciati con pittura nera grezza
10. tubolare in acciaio per fissaggio delle lampade a "spina dorsale", Ø 120 mm
11. piano superiore del bancone del bar in marmo nero, sp. 30 mm fissato su sottostruttura in tubolari 25x25 mm
12. pavimentazione in lastre di pietra grigio scuro scanalate con disegno a linee lunghe parallele, sp. 30 mm
13. sgabello con finitura in marmo nero con scanalature, sp. 30 mm, incollato su sottostruttura in MDF, sp. 20 mm - cuscino in pelle fissato con cinghie in pelle
14. tavolo laterale del bar con finitura in marmo nero, sp. 30 mm, incollato su struttura in pannelli di MDF
15. nuovo solaio contro terra, ribassato rispetto al precedente

1. steel mechanic arm with integrated hydraulic jack; main arm Ø 100 mm
2. HEB 120 profiles structure mobile panel and squared steel tubes 40x40 mm
3. external steel sheeting with galvanised rough finish, welded in situ, th. 4 mm
4. finish made of rectangular mirrored steel sheeting connected onto a wooden support, th. 20 mm, bolted with exposed fixings
5. main cross beams HEB 220
6. UPE 120 profiles between panels
7. sliding steel wheels, Ø 65 mm
8. main structure made of UPN 80 profiles sliding panels and 80x40 mm tubes
9. counter wall made of fire proofed plasterboard panels painted with rough black paint
10. steel tube to connect the backbone lamps, Ø 120 mm
11. black marble upper finish of the bar counter, th. 30 mm connected onto a tubular substructure 25x25 mm
12. grooved dark grey slabs flooring with a long parallel lines design, th. 30 mm
13. stall with grooves and black marble finish, th. 30 mm, glued onto MDF substructure, th. 20 mm - leather cushion fixed with leather belts
14. bar side table with black marble finish, th. 30 mm, glued onto MDF panels
15. new ground floor slab, lower than the existing

Sezione longitudinale  
di dettaglio in  
corrispondenza del  
tetto rotante posto  
al di sopra del bar.  
Arredi versione 2019.  
Scala 1:20

Longitudinal section  
of detail at the  
rotating roof above  
the bar. Furniture  
version 2019.  
Scale 1:20



ZOOM 2

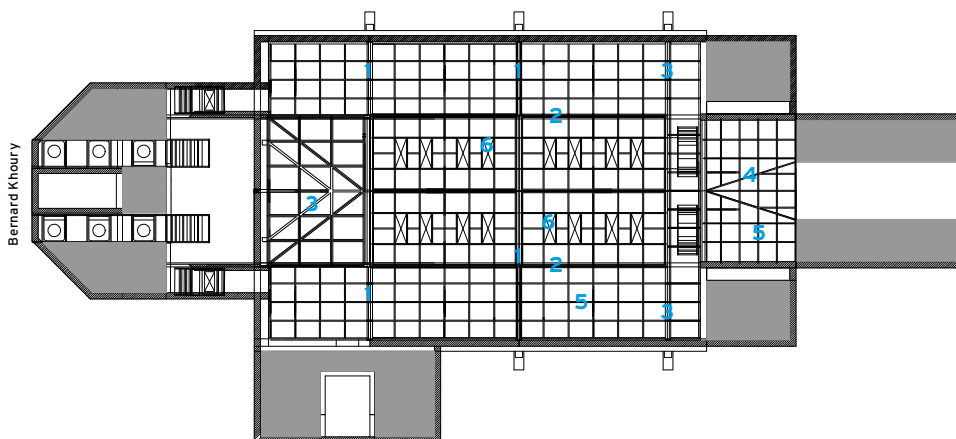
# UNA COPERTURA APRIBILE SEMPLICE E ARTIGIANALE

Il B018 nasce come reazione al suo contesto ed è frutto di un'estetica militare e meccanica. L'idea del luogo sotterraneo, del bunker, in cui gli avventori accedono dal lato sud attraverso una rampa di scale in asse con la struttura, come se stessero scendendo in un luogo misterioso, deriva anche dall'idea di affrontare il vuoto del suo contesto. Il fatto di essere collocato in un luogo dal passato tragico che da sempre è rimasto relativamente spopolato e dove le uniche attività che vi si svolgono sono concerie, macelli, trattamento dei rifiuti, caserme e qualche industria leggera, nonostante sia situato a ridosso della pregiata zona costiera, ha portato all'idea di uno spazio in cui la vita, le luci, il movimento e la musica, scaturiscono in modo inaspettato nel cuore della notte da una buca. "Questo club è un progetto sul presente, sull'impossibilità di erigere il suo programma in questo sito... per chi capisce che c'è qualcosa di spirituale nell'atto di ballare in una città perennemente circondata dal disastro". In questo contesto di architettura che sembrava essere effimera, Khoury vide il B018 come un'occasione per sperimentare: "da un punto di vista concettuale, un architetto può permettersi di fare certe cose, quando costruisce per un luogo temporaneo, che altrimenti non farebbe".

Uno degli aspetti più noti che ha reso possibile la realizzazione di queste idee è sicuramente il tetto apribile. Esso è costituito da quattro pannelli da

6x3 metri che scorrono su ruote lungo delle travi trasversali poste sul lato corto dello spazio centrale. Questi si muovono per mezzo di pistoni idraulici con una corsa di 3 metri consentendo di aprire un vuoto centrale di circa 6x12 metri. Essi hanno una struttura in profilati laminati metallici e sono rivestiti da una lamiera in acciaio grezzo. Un ulteriore pannello da 4x6 metri è posto invece in testa, sul lato nord, e si schiude per mezzo di un pistone idraulico dando luogo a un'apertura sopra la zona del bar. Il suo lato interno è ricoperto da pannelli in acciaio specchiato che riflettono all'esterno ciò che succede all'interno (e viceversa). Proprio la copertura mobile, ma in generale tutto il progetto del B018, nasce dalla collaborazione con artigiani locali, provenienti da ambienti diversi rispetto all'industria delle costruzioni. All'interno della sperimentazione, si vollero così testare soluzioni e idee che la maggior parte delle imprese probabilmente avrebbero ritenuto rischiose o difficili. In questo modo, si riuscì a mantenere i tempi e i costi al di sotto degli standard dell'epoca e il progetto venne costruito molto rapidamente, in soli sei mesi. Visti i notevoli carichi termici presenti nel club affollato, le macchine per il condizionamento sono consistenti e collocate sul lato nord, con una immagine esterna che riprende anch'essa una estetica di tipo militare, con canali che scorrono in ampi controsoffitti localizzati sui lati lunghi al di sotto dei pannelli di copertura che rimangono fissi.

Pianta della struttura portante in acciaio della copertura coi pannelli apribili  
Plan of the main steel structure of the movable panels roof



Profili principali:

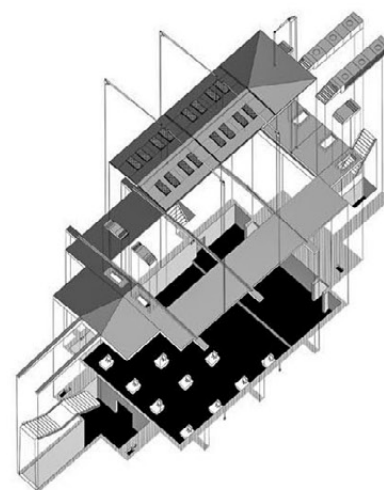
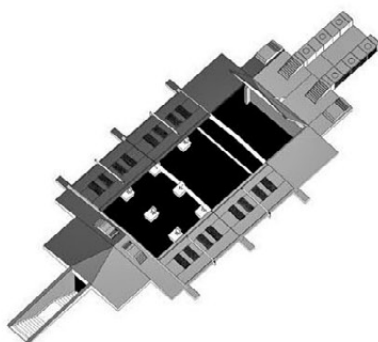
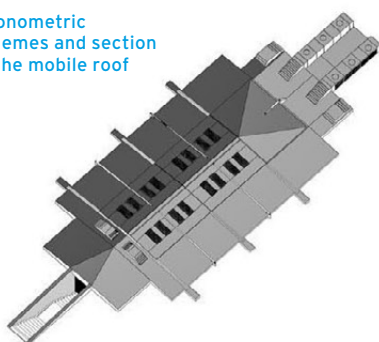
- 1. HEB 220
- 2. IPE 220
- 3. HEB 120
- 4. UPN 100
- 5. tubolari 80x40
- 6. fori per lucernari

Main profiles:

- 1. HEB 220
- 2. IPE 220
- 3. HEB 120
- 4. UPN 100
- 5. tubular 80x40
- 6. voids for skylights

Schemi assonometrici e spaccato del tetto mobile

Axonometric schemes and section of the mobile roof



Bernard Khoury



Il B018 nella versione originaria del 1998, con la copertura dischiusa e gli arredi in parte aperti e in parte chiusi

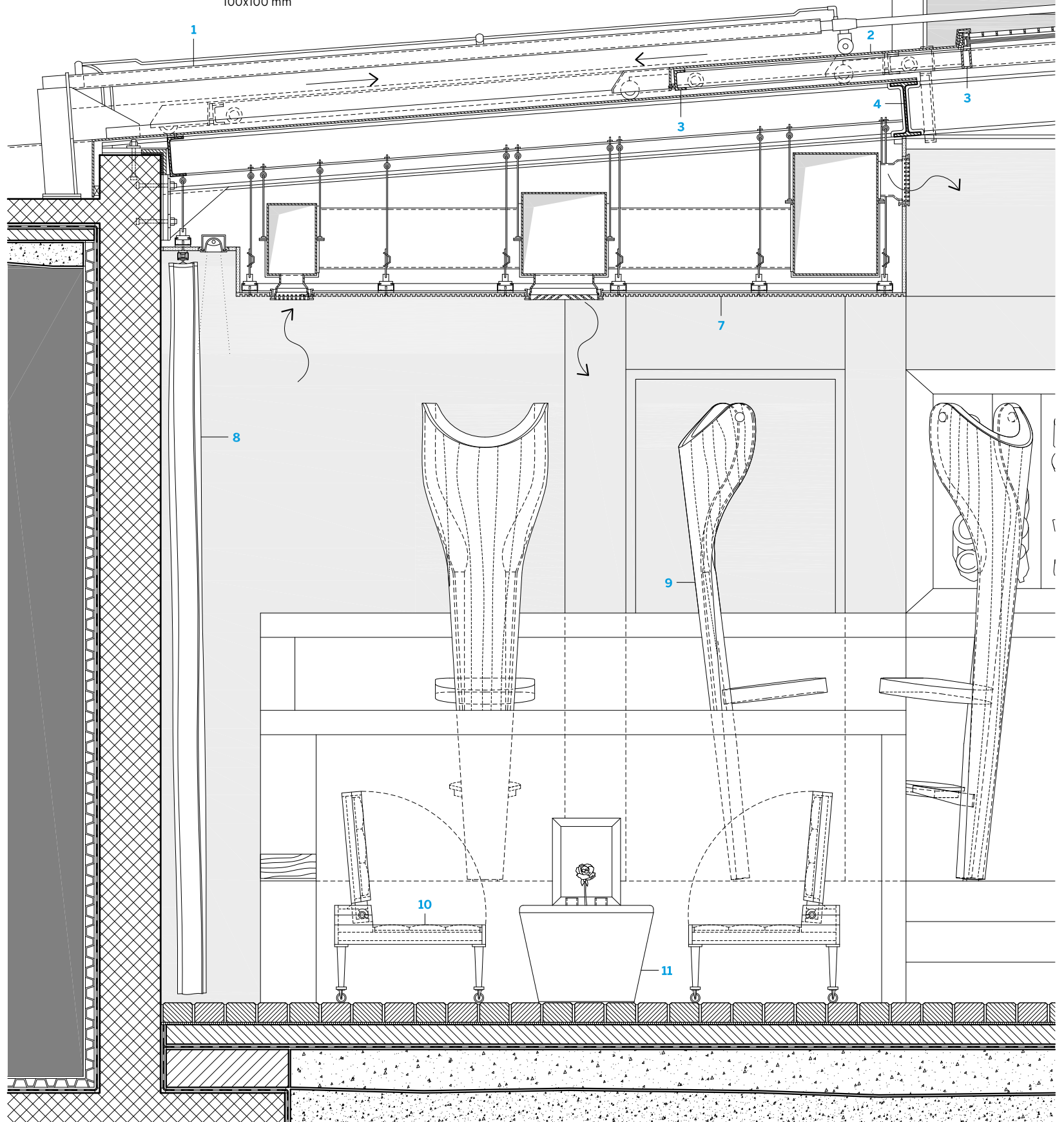
The B018 in the original version of 1998 with the open roof and the furniture partially open and partially closed

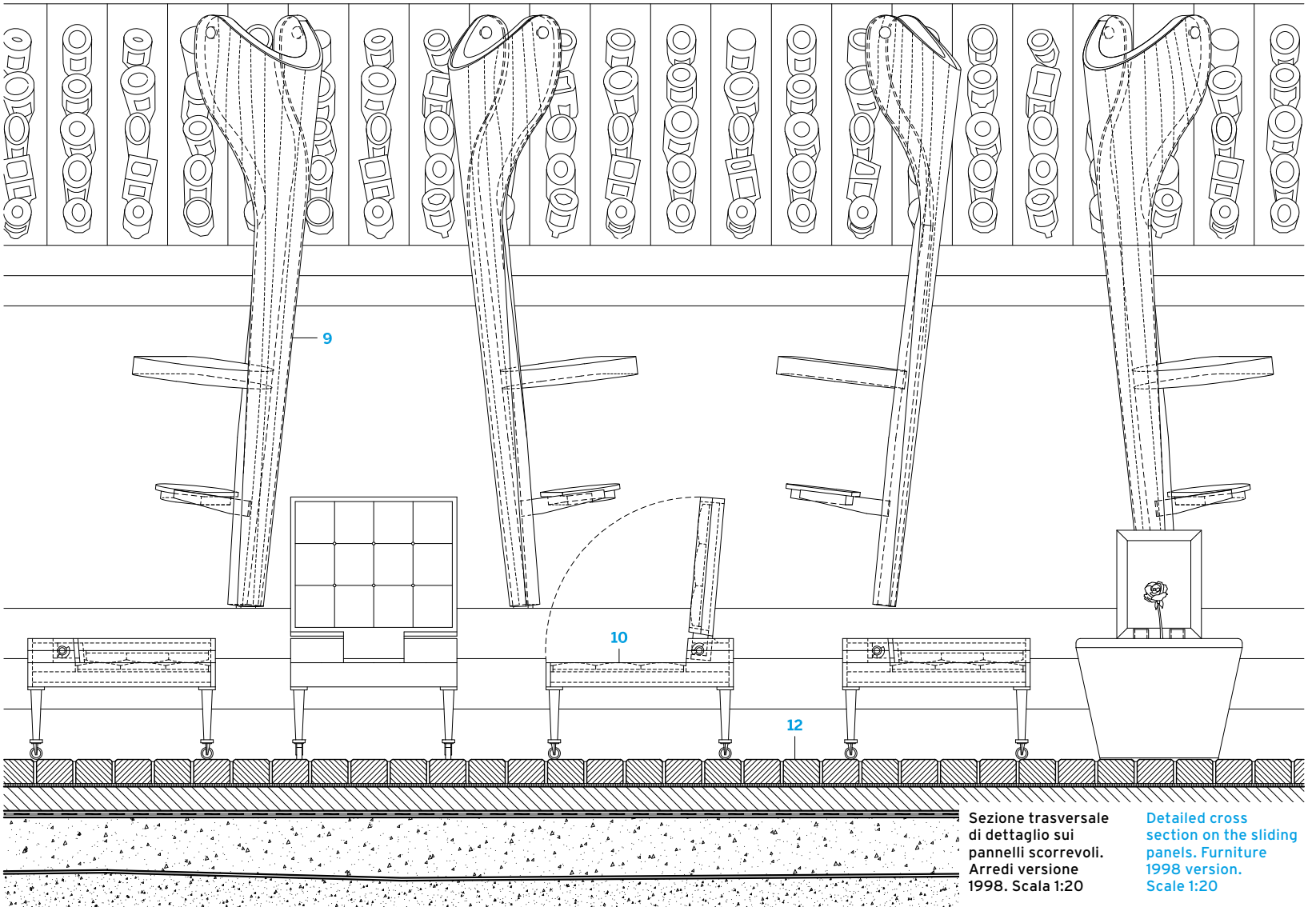
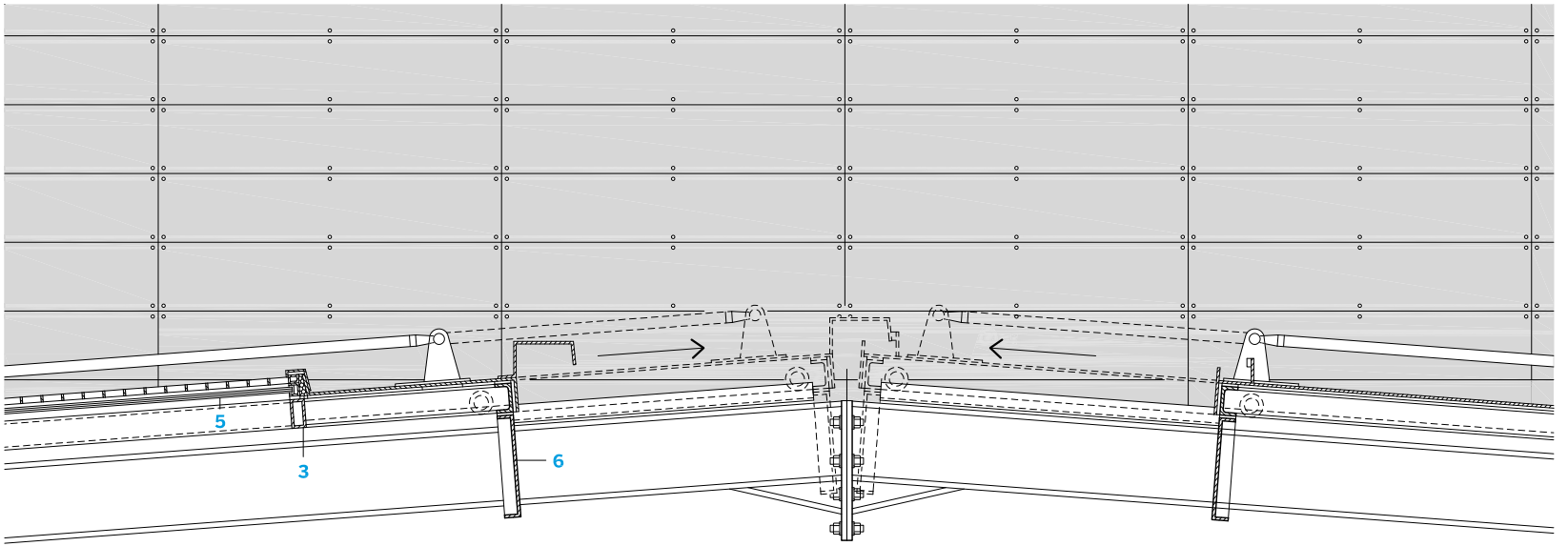
- 1. **pistone** idraulico esterno per scorrimento dei pannelli mobili
- 2. **lamiera** esterna in fogli d'acciaio con finitura grezza zincata, saldati in opera, sp. 4 mm
- 3. **struttura** principale in pannelli scorrevoli in profili UPN 80 e tubolari 80x40 mm
- 4. **travi** longitudinali IPE 220
- 5. **lucernari** in vetro stratificato 10+10 mm, con grata esterna di protezione in acciaio

- 6. **fascia** di chiusura in acciaio, altezza 280 mm, sp. 3 mm
- 7. **controsoffitto** in lastre di cartongesso, sp. 12 mm
- 8. **tende** in velluto rosso
- 9. **sgabelli** rotanti in legno di mogano curvato con finitura interna in pelle, altezza 2.000 mm
- 10. **divani** in mogano su ruote con schienali ripiegabili
- 11. **tavolino** con finitura in marmo bianco
- 12. **pavimentazione** in blocchetti di calcestruzzo, 100x100 mm

- 1. **external hydraulic jack** to slide the mobile panels
- 2. **external steel sheeting** with galvanised rough finish, welded in situ, th. 4 mm
- 3. **main structure** made of UPN 80 profiles sliding panels and 80x40 mm tubes
- 4. **IPE 220** long beams
- 5. **stratified glass skylights** 10+10 mm, with external steel protection grid
- 6. **steel closing band**, height 280 mm, th. 2 mm

- 7. **plasterboard panels suspended ceiling**, th. 12 mm
- 8. **red velvet curtains**
- 9. **curved wooden rotating stools** with internal leather finish, height 2000 mm
- 10. **mahogany sofas** on wheels with reclining backs
- 11. **white marble small table**
- 12. **concrete blocks paving**, 100x100 mm





main participants in this transformation have been the Insula Architettura e Ingegneria practice, Cupelloni-Architettura, Carmassi Studio di Architettura and the architects Stefano Cordeschi and Antonio Pugliano. The Department of Architecture or the Roma Tre University, after the creation of a preliminary design for the university areas, used the services of the Insula Architettura e Ingegneria practice for the detailed design in collaboration with Prof. Francesco Cellini (pavilions 7, 2B, 14, 15A, 15B, 15C, 16) and the architects Cordeschi and Pugliano (for the pavilions 8 and 4 respectively). The architect Luciano Cupelloni was commissioned by the fine arts academy the design of the new headquarters (pavilions 37A and 37B), by the Rome Council to transform the pavilions 9A and 9B into the Macro Testaccio and the pavilions 19, 35 and 36 in the City of the Other Economy. The architects Massimo and Gabriella Carmassi looked after the refurbishment of the swine Pelandra complex and of the water tanks.

As we stated in the previous narratives, today, inside the ex testaccio abattoir, there are many official realities which struggle to dialogue with each other to plan an integrated development of the area and which are not coordinated by a central administration: the Roma Tre University, The City of the Other Economy, the Fine Arts Academy, Macro La Pelandra and Macro Testaccio and also the Ararat social cultural centre, the global village, the elderly centre, the Heritage department, the popular music school, the MiBACT (ministry for the cultural heritage and activities and tourism), the Peace House as well as some other not official entity. We hope that the current situation and the ongoing projects, partially already approved and some going through the bureaucratic don't disappear in the complex administrative and political activity typical of this type of projects but that they can continue with a strong push by the local administration.

Page 098

## **B018 - PLOT # 317** **BEIRUT, LEBANON** **BERNARD KHOURY**

THE MUSIC CLUB B018, PLACE OF "NIGHT SURVIVAL" HAS BEEN INCORPORATED INTO A CONCRETE CIRCULAR DISC, ALMOST INVISIBLE DUE TO THE FIRM DESIRE TO RESPECT THE IDENTITY SUFFERED BY THE PROJECT SITE. REDESIGNED IN 2019, TODAY IT A STAGE WITH MANY MEANINGS

In a book dedicated to the contemporary architecture of Beirut we cannot omit one of the projects which, almost twenty years ago, broke through the pages of the international magazines while turning on the spotlights of what was happening in the city and making his author, back then barely thirty years old, very famous. The opportunity to talk about it again today is because Bernard Khoury, who originally opened the music club B018 in 1998, carried out in 2019 a substantial refurbishment while changing, after two decades of activity, some of its original features.

The history of this project is full of anecdotes and dramas which, as it always happens when someone or something becomes famous, it was also subject of forced interpretations and imaginary analysis, in some case is also completely surreal, which however contributed to its fame especially abroad. The history of the two lives of what is one of the most famous clubs in Beirut starts from the years of the Civil War when Naji Gebrane, who was considered at the time a sort of music guru, managed despite the situation to organise private parties in his apartment north of Beirut and he used to call them underground music therapy sessions which could be accessed while pressing the B018 on the entry phone. Few years after the end of the conflict, having built a reputation with an ever increasing public, Gebrane, together with few friends including the young Khoury, decided it was time to move his music therapy nights in a more public place, to be built as new, wanting to become the destination of the nightlife of the city which, after many years of suffering, the city was in desperate need. This event is interlinked with the atmosphere of Beirut at the beginning of the 1990's with the great expectations from the youths, like Khoury, who often chose to go back to their country after having studied abroad. With the end of the war they were expecting large reconstruction projects, in particular as started by government and public institutions while imagining collective competitions and debates. Having understood after a few year that the reconstruction was following different oaths, the young architects started to look for opportunities to act which, in the case of Khoury, these were offered by the entertainment and leisure industry. Thanks to the restart of tourism (this is the period when Lebanon was called the Switzerland of the Middle east) the entertainment industry needed spaces, often temporary, to build quickly and designed with the ideas of being demolished or replaced only after few years which, paradoxally, right for their epimer nature, also become breeding ground for architectural and construction experiments.

Being an entrepreneurial operation undertaken by youths with no great means and without being able to buy it, the founders of B018 were looking for a site to

rent, in one of the cheapest areas of the city with the objective of building a club with low construction costs and to be built in a few months. They managed to find an area called "quarantine" - Karatina in the most popular version - located by the port (near the explosion site of 4th august 2020) also sadly known for its troubled history. Its name derives from when during the French protectorate it was a quarantine area for the crews arriving from the sea into the town.

Many Armenians escaping from the Turkish persecution amassed here (to then move to the adjacent Burj Hammoud). Subsequently the area became a refugee camp occupied by 20000 Palestinian refugees as well as curds and Lebanese which was completely destroyed in January 1976 during the genocide just after the beginning of the civil war right in the area adjacent where B018 is built. The houses were demolished together with the kilometre of wall which was built to isolate this area of town. Still today the scars of these events are still perceivable in the disparity between the scarce urban network of the area and the densely populated district located on the other side of the motorway which limits the district. With a such a dramatic past sit, the B018 only got a rent for five years therefore the club started with the conviction of being temporary and of short duration. The project was born in such conditions and right for this reason wanted to be a reaction both to the difficult reality of the history of the tragic site as well as a contradiction of creating here a place of entertainment. Choosing not to participate to the prevailing operation of collective amnesia which in the city was trying to make rapidly forget the wounds from the war while building without criteria, the project reacted and it located itself below ground. They wanted to make B018 almost invisible, deciding not to expose a volume which would emerge from the ground while risking to become an attractive and rhetorical object. The building is incorporated within a concrete circular disk slightly above the street level and, while resting, is almost invisible like a recess action. The roof has got an aesthetic which remind of a disused military infrastructure, almost a civil conflict residue, aesthetically hard, resilient and metallic.

The actors of the show which takes place at night in the B018 are immersed in the ground via a staircase almost like entering into a bunker and they found themselves in a dark space, which late at night, comes to life while opening its rustic roof made of panels actioned by hydraulic jacks with amazement and allowing to reveal the sky and the urban landscape. On the surface the bunker is surrounded by concrete and asphalt rings which create a circular and concentric car park. At light the lights of the car beams in continuous movement, together with the dotted radial lights located to identify the drop off areas, reflect on the B018 thanks to a mirrored cladding on the panels of the open roof and bring inside the club the sensation of a moving city becoming an essential element of the club. In the 1998 version, the interiors of the B018 were scarcely decorated, light and made of wood, conceived in such a way because inside a temporary building. While redesigning it in 2019 they wanted to impress the idea of a place which has survived, with a rent of the site which has become permanent while replacing the wood of the walls, floorings, ceilings and stone finished furniture with a radical opposition to the previous version. As it has happened in other works by Khoury there is a scenic aspect in which the project becomes also a sort of stage for the users, an object which is created as a reaction to the context wanting to manifest most of the questions and of the situations around it with an idea of narrative in which the architectural action wants to take elements of the daily life and transforming them while telling a story.

## **PROCESSES AND PRODUCT**

Page 114

### **SECOND HAND**

A used suit carries the memory of its previous user; to start wearing it is always an exercise that requires confidence and time until you begin to feel it is your own. Dressing "second hand" means introducing yourself into a discipline of adaptation, and as architects, when we work with existing buildings to adapt them to a new use, there is a something similar to the process of adapting a dress that has been used previously by others: you have to unstitch and recognize the pattern used before, cut on one side to extend on another, it may be that a new piece of fabric is needed, we may even have to add some pockets... and so on until the garment identifies with and responds to the new user.

There is something of the "second hand" when working in old buildings, in places where you have not participated in their creation, where instead you can play the role of an observer. The work begins by observing... things that others have done that you can judge as an outsider. We observe by drawing, recording everything, what we like and what we don't... until it becomes our own drawing, our own project, which we begin to modify, adapting it to the new program. For us, the work in existing buildings starts from observation, stretching from what we find, amplifying its qualities. It is about transforming